ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6.50. Mese L. 2.25.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 3.. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

INSERZIONI

In 4a pagina centesimi 25 per linea. [illegible]
In 3a pagina dopo la firma L. 1.
In Torino centesimi 5. Provincia » 10.

TORINO, 10 APRILE 1882.

SOMMARIO DELLE MATERIE

CORRIERE DELLA SERA

LETTERE NAPOLITANE.

Ritorno da Palermo.
A San Pietro a Majella.
Passeggiata storica.
Il resto.

Napoli, 6 aprile.

(N. Lazzaro) — Fu ieri che dissi un addio alla bella e simpatica Palermo, ed imbarcato sul celere piroscafo *Tigre*, feci ritorno a Napoli.

Quanta gente a bordo! Si era pigiati letteralmente. Facevan ritorno gli on. Crispi, Sprovieri e Capponi, un bel numero di corrispondenti di giornali italiani e stranieri, molti curiosi, la Commissione dei superstiti delle patrie battaglie, partita da Napoli quale scorta d'onore del generale Garibaldi, ed i gondolieri veneziani che avean preso parte alle regate, ed altri ancora.

La folla era tale che in prima classe si fu costretti di dar due pranzi, uno alle 6, l'altro alle 8 pom. E tutti pranzarono, chè il *Tigre*, su cui si era imbarcati, sta benissimo a mare, e questo era calmo calmo che sembrava una tavola appena [illegible]. Per dormire poi non ve ne parlo. Mancavano i posti e si [illegible] anche le tavole [illegible]. Partiti da Palermo [illegible], stamane alle 8 ant. già si era nel porto di Napoli. Meno di 15 ore, è una splendida traversata!

Invitati non ne ho perduto [illegible] campo di recarmi al Conservatorio di musica, ove da quegli alunni si [illegible] per la [illegible] volta l'*Oratorio* di [illegible], bellissima orazione musicale che farei torto ai lettori della *Piemontese* [illegible] che la [illegible]. La eseguirono tutti gli alunni delle classi orchestrali e vocali e la sua esecuzione mostra un notevole progresso nell'andamento artistico del Conservatorio. Povero Collegio di San Pietro a Majella!

Un giorno fu la culla dei più grandi artisti che conta l'Italia; dalle sue mura uscirono Cimarosa, Paisiello, Spontini, Donizetti, Mercadante, Bellini, Lauro Rossi, Ricci e tanti altri che formano quella pleiade gigantesca di musicisti, onore e gloria eterna dell'Italia nostra. Poi andò giù, giù, ruzzolò quasi nel nulla ed ora a stento si tira su con sforzi erculei di chi ne è alla direzione artistica. Dubito forte che esso possa ritornare mai all'antico lustro. Già nel periodo di decadenza in cui noi si vive non è a sperare un risveglio; ma anche lo si potesse, mancherebbero i mezzi.

***

A [illegible] il chi? Non vo' che ne si dia del Gennaio, malgrado che si sia in giovedì santo. I teatri sono chiusi, e le nostre belle, sempre alla ricerca di spassi, vanno nelle chiese, [illegible] i sepolcri, ed in questa visita trovano il destro di fare sfoggio di toilette e di farsi ammirare quanto è possibile. Nell'epoca [illegible], dal mezzogiorno di oggi al mezzogiorno di sabato, era proibito di andare in carrozza; tutti i cocchieri, i [illegible] in tanti gruppetti a fare le scampagnate. Le Corte niente a piedi e [illegible] il giro di via Toledo la grande appuntata con ciambellani e dame, [illegible] del corpo e [illegible] vestiti detti [illegible]. In via Toledo in [illegible] si pigiava, e nella sera gli studenti ed i [illegible] trovavano opportuno dare dei pizzicotti a chi li voleva ed a chi non li voleva.

Oggi *que les Dieux s'en vont*, si circola liberamente in carrozza per tutta la città, ma per via Toledo o *Roma* no. Si continua ad andare a piedi e si chiama far lo *struscio*. Le nostre signore lascierebbero tutto meno che la passeggiata di stasera e di domani al giorno. È così raro di trovarsi in via *Roma* senza essere stretti da due carrozze, che fa proprio piacere di essersi oggi e domani. Poi si ammirano i negozi che fanno le loro esposizioni, specialmente i confettieri e gli orafi.

Ed io non ho voluto mancare allo struscio a cui le Napolitane accorrono quasi tutte in abito nero, con le gramaglie, per la morte di Cristo; e ve ne scrivo, perchè, del resto, di che scrivervi? Del granduca Vladimiro, quello famoso della grande [illegible]! Ma egli giunse ieri mattina e dopo una rapida escursione al Vesuvio ripartì ieri stesso per Palermo imbarcandosi sul *Galileo Galilei*. Vi scriverò della cronaca spicciola, se presenta nulla di interessante; e del rimanente a rivederci alla risurrezione di Pasqua.

LETTERE VERONESI.

Il Consiglio comunale e le Casse di risparmio.
Consiglieri, musicisti e scacchisti.

Verona, 7 aprile.

(P.) — Al [illegible] Consiglio comunale era all'ordine del giorno una proposta del consigliere Sacchi affinchè il Consiglio stesso muova una petizione alla Camera dei deputati contro il progetto di legge sulla Cassa di risparmio, presentato dal ministro d'agricoltura e commercio. La Giunta fece sua la proposta, difesa dall'assessore Gemma e combattuta dal consigliere Caperle. Fu approvata la proposta della Giunta con lieve modificazione suggerita dal cons. Guglielmi.

***

Al Duomo si conserva la tradizione della buona musica sacra, come ai lettori della *Piemontese* dimostrò non è molto il vostro egregio maestro Borsanovich in una sua corrispondenza musicale da Verona.

Fra l'altro nella Settimana Santa vi si suol eseguire un *Miserere* nuovo, e quest'anno fu scelto quello musicato dal signor D'Aumiller... Sapete perchè non ho scritto *maestro* D'Aumiller? Semplicemente perchè non è maestro, ma... *consigliere di prefettura*. I giuocatori di scacchi domanderanno: è forse parente di quel campione che s'è fatto tanto onore a Milano all'epoca dell'Esposizione? Non parente, è proprio lo stesso! Nelle ore d'ufficio bada agli affari come non sapesse far altro, ma appena fuori è un altr'uomo.

A me non istà giudicare la sua musica, ma dirò solo che l'ampia Cattedrale è zeppa ogni sera di gente, e pure durante la buona esecuzione non si sente rumore che distragga.

IL CORRISPONDENTE EVANS MALATO.

Ragusa, 5 aprile.

(A. D.) — Il signor Evans, corrispondente di giornali inglesi, stato incarcerato un mese fa, è da vari giorni ammalato. Tutti i suoi amici ne sono afflitti.

Essi però prevedevano che un uomo così attivo e d'indole nervosa qual'è l'Evans non avrebbe potuto sopportare, senza risentirne grave danno, tanto tempo di forzata inazione.

I suoi carcerieri ricevettero ordine di usargli tutte le attenzioni possibili e di trattarlo coi dovuti riguardi.

Però ad onta di tutte le raccomandazioni delle quali fu oggetto, siccome il cortile annesso alle prigioni è piccolissimo e l'Evans è avvezzo a fare gran moto, il corrispondente inglese incominciò a mostrarsi indisposto ed ora è ammalato.

Il suo stato non presenta verun pericolo, però le Autorità lo fecero circondare dalle più attente cure, e nulla tralasciano per rendere meno uggioso il soggiorno dell'Evans nella poco salubre carcere.

FERROVIE ROMANE.

Per gli effetti della legge di riscatto della Società Ferrovie Romane, il Governo con decreto reale ha stabilito che il servizio d'interessi e d'ammortizzazione, a partire dall'anno corrente in avanti, viene da lui assunto. Così anche queste Obbligazioni sono perfettamente sistemate e per la loro natura sono identiche alle Obbligazioni sarde nuove ed alle pontebbane, ossia titoli direttamente garantiti dal Governo.

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 8, ore 2,45 pom.

La notizia data dal *Fanfulla* della prossima nomina del conte Corti all'ambasciata di Parigi e del conte Tornielli a quella di Costantinopoli è per lo meno prematura.

— Il comm. Grillo, nuovo direttore della Banca Nazionale, fu chiamato a prendere il posto di Bombrini nel sindacato pel Prestito italiano.

— Mac Donell, primo segretario di legazione all'ambasciata inglese, fu nominato incaricato d'affari presso la Corte di Baviera, e non ministro, come era stato detto.

— Non confermasi per nulla la notizia che l'Italia abbia avuto da parte della Francia l'incarico della liquidazione dei danni di Sfax. Può quindi ritenersi questa notizia come smentita.

AGENZIA STEFANI.

Londra, 8. — Il *Times* dice confermarsi che una mina di dinamite fu scoperta sulla ferrovia presso Messa. Furono fatti arresti.

Madrid, 8. — Ieri, in un *meeting* di duemila persone, si tennero discorsi a favore e contro il trattato colla Francia.

Tolone, 8. — Scoppiò una torpedine. Vi furono tre morti ed otto feriti.

Algeri, 8. — Bu-Amena inguiò sul terreno 52 morti, una bandiera e molto bottino.

Nuova-York, 8. — Un uragano scoppiò nel lago di Michigan, [illegible] molte vittime.

Parigi, 8. — Il *Journal officiel* annunzia che [illegible] e [illegible] sono nominati segretari d'ambasciata al Quirinale; il segretario [illegible] è traslocato a Bruxelles.

CORRIERE DEL MATTINO

RELAZIONE

Sul Congresso generale delle Società operaie italiane tenutosi in Roma dal 19 al 23 marzo 1882.

Di buon grado pubblichiamo la seguente breve relazione, riservandoci di ritornare a miglior tempo sull'argomento importante:

« In attesa che gli atti del Congresso siano stampati e distribuiti alle Società rappresentate, i sottoscritti adempiono un dovere dando alle consorelle interessate un riassunto delle deliberazioni prese in quell'autorevole consesso ad evasione dell'onorifico e delicato incarico ricevuto.

Riunite il 19 marzo in Campidoglio le rappresentanze, si è proceduto alla costituzione della presidenza fra i membri della Commissione ordinatrice del Congresso, e riuscirono eletti a presidente l'on. Luzzatti, a vice-presidenti l'on. Berti comm. Ferdinando, Boltani comm. Giuseppe, Cleofa comm. G. e il signor Grandi A. segretario generale.

Detta presidenza aggregavasi quali vice-presidenti il sig. prof. Benvenuti, rappresentante il gruppo di Bari, ed il sig. Roggero Giovanni, rappresentante uno dei gruppi delle Società torinesi.

La prima discussione venne aperta sul tema del riconoscimento giuridico delle Società operaie a tenore della legge Miceli emendata dal Senato. Molte e variate furono le opinioni emesse su così importante argomento; i delegati piemontesi però, dopo aver dato lodevole esempio di perfetta concordia ed omogeneità di concetti sul tema in discussione: Considerando che la classe operaia non ha bisogno della tutela che il Governo vuol accordare alle Società operaie, la quale tutela arrecano anzi nociva al libero svolgimento ed espansione di esse Società; in concreto, non desiderando esse che di godere gli stessi diritti dei cittadini, come sono sanciti dal Codice civile, presentarono un ordine del giorno col quale si chiedeva per sola condizione del riconoscimento giuridico la presentazione al Tribunale del circondario dello statuto della Società che desidera d'essere riconosciuta.

Detto ordine del giorno non potè essere approvato per pochi voti.

Seguì allora la discussione sul progetto di legge, articolo per articolo, nel quale progetto vennero introdotte tali modificazioni da equivalere in massima all'approvazione del nostro ordine del giorno.

E qui si riesce di grato ufficio il far notare che al conseguimento di così lusinghiero risultato vi concorse l'autorevole e sapiente parola dell'on. deputato Guala, rappresentante il gruppo vercellese, il sig. Sartoris, delegato del gruppo di Cuneo, ed il gruppo delle Società del Canavese rappresentate dal signor Roggero Giovanni stante l'assenza dell'onorevole Colombini, motivata da urgenti impegni.

2. Venne presentata alla sanzione dei rappresentanti la legge sulla Cassa pensioni degli operai inabili al lavoro, legge dettata da un sentimento gentile e delicato dell'on. ministro Domenico Berti.

La discussione verte sulla legge in massima, e senza entrare all'esame articolo per articolo, approvavasi un ordine del giorno col quale, mentre si applaudiva l'iniziativa dell'on. ministro, si riservava il voto di veder[illegible] prontamente effettuata.

3. [illegible] posto all'ordine del giorno veniva:

a) Sulla federazione delle Società operaie italiane;
b) Sull'istituzione degli orfanotrofi;
c) Sulle case operaie;
d) Sulle Esposizioni operaie permanenti.

Questi argomenti di alta importanza che richieggono studi e cognizioni speciali, essendo stati trovati [illegible] abbastanza studiati, vennero affidati ad una Commissione speciale onde possa poi riferire sui mezzi migliori di effettuazione in un prossimo Congresso.

4. Riguardo al lavoro dei carcerati ed alla tutela degli operai negli infortuni sul lavoro, approvavansi due ordini del giorno, secondo cui si sollecitava il Governo a provvedervi mediante un'apposita legge.

5. Eguali ordini del giorno sono stati votati per ottenere un ribasso sul prezzo del sale, sul ribasso del 75 0/0 sul trasporto degli operai sulle ferrovie quando trattasi di trasloco in cerca di lavoro. Che le forniture per lavori nazionali siano dal Governo affidate di preferenza all'industria italiana e che il Governo con premi incoraggi gli operai allo studio ed alle invenzioni. A proposito della Esposizione nazionale di Torino, che si formi una sezione operaia e gl'interessi operai siano tutelati dalle Associazioni locali per mezzo di apposite Commissioni.

Chiudevansi i lavori del Congresso mandando un affettuoso saluto fraterno alle consorelle costituite all'estero, un voto di plauso all'onorevole Luzzatti pel modo soddisfacentissimo col quale diresse il Congresso e pel contingente di cognizioni portate sui lavori del Congresso a beneficio degli operai, ed al grido di: Viva il Re! Viva Roma! venne dichiarato chiuso il Congresso.

L'importanza del Consesso e le autorevoli persone per pratica e dottrina che presero parte ai lavori del Congresso, ci lasciano sperare che esso riuscirà fecondo di qualche utile risultato, ed i rappresentanti sottoscritti saranno troppo lieti se la loro opera, il loro buon volere e concordia avrà potuto influire in qualche modo a dar vita ed esecuzione alle speranze concepite.

ROGGERO GIOVANNI.
FRANCESCO CARLO.
ANTONIO MARCELLINO.

MILITARISMO E LIBERTÀ.

I giornali inglesi pubblicano una lettera, diretta al principe Bismarck da un suddito prussiano dimorante in Inghilterra, in risposta all'intimazione di recarsi a prestare il dovuto servizio nell'esercito.

La lettera è del seguente tenore:

« Mio caro Bismarck! Mi sento oltremodo lusingato dal cortese di lei invito di entrare nell'esercito tedesco, ma temo non potere corrispondere a tale invito, perocchè, secondo il mio modo di vedere, mi trovo attualmente occupato in Inghilterra in modo molto più utile: spiegare la scienza ed insegnare alla gente a fare il miglior uso delle sue doti. Per lo stesso motivo non sono neppure in grado di approfittare dell'ospitalità di sei mesi, cioè di alloggio a spese dello Stato, che ella pone senza riguardi quale alternativa. Io preferisco piuttosto di godere il pieno sole della libertà inglese all'essere costretto dispoticamente al servaggio della caserma nel mio paese. »

I concetti dello scrittore di questa lettera sono, a dir vero, un po' troppo radicali; ma, tuttavia, non sono poi in gran parte giustificati dalla [illegible] militarismo che invade le moderne società politiche — specialmente l'impero tedesco — a danno del benessere morale e materiale delle popolazioni?

LE FESTE PER L'APERTURA DEL GOTTARDO.

Il programma delle feste in occasione della solenne apertura della gran galleria del Gottardo è il seguente:

21 maggio: — Ricevimento dei deputati italiani a Chiasso.

22. — Gran banchetto nell'albergo [illegible], a Lucerna.

23. — Partenza da Lucerna alle otto, antimeridiane; colazione a Goeschenen; arrivo a Bellinzona alle 5 della sera.

Gli ospiti pernottano parte a Bellinzona e parte a Locarno.

24. — Partenza da Bellinzona alle 10 ant., sosta a Lugano e partenza per Milano.

25 e 26. — Feste a Milano.

27. — Ritorno a Lucerna.

Sono invitati: — Il Consiglio e il Tribunale federale della Svizzera — i Governi dei Cantoni — i deputati italiani e tedeschi — gli ambasciatori e i ministri accreditati presso il Governo federale — i membri della Commissione internazionale del Gottardo — i delegati dei Municipi di Genova e Milano.

IL « SAN PAOLO » DI G. TREZZA.

Verona, 7 aprile.

(P.) — Sta per veder la luce un libro di cui si parlerà molto: esso è il *San Paolo* di G. Trezza, pag. XV-414, edito dalla ditta Drucker e Tedeschi.

Il Trezza si propone di darci il carattere di San Paolo, che non risulta evidente in tutto dagli studi del Baur, del Renan e del Sabatier. Sono dodici capitoli e una conclusione, in cui si rivolge a Lelio Apostoli, cui è dedicato il libro, e l'autore vi fa mostra della sua vasta erudizione. La forma è poetica come sempre nel Trezza, e trascina il lettore per modo che, cominciata la lettura, non c'è verso di smettere; ma il metodo non è forse opportuno sempre, perchè le idee affatto moderne si mescolano spesso alla storia ed appare troppo qualche volta l'intenzione polemica. Una maggiore oggettività avrebbe certo giovato a porre nella sua vera luce l'Apostolo.

Con queste osservazioni non intendo di fare una critica, tanto più che il calore trasfuso nelle opere scientifiche ha pure i suoi vantaggi, e molti ricorderanno, come una volta ebbe a dire il Villari al Mommsen, disapprovano quel calore, perchè non ne hanno.

NOTIZIARIO ESTERO

Tolone. — *Scoppio d'una torpedine.* — Ieri mattina (7), verso le ore 8, alcuni battelli porta-torpedini della squadra ancorata nel porto uscivano prendendo il largo per fare esperienze sulle torpedini. Ad un tratto a bordo di un battello porta-torpedini della corazzata [illegible], scoppiò una torpedine della forza di 25 chilogrammi di polvere.

Il battello torpediniere è colato a fondo. Il timoniere [illegible] sono annegati e sei feriti.

Se per disgrazia l'esplosione avesse avuto luogo [illegible], sarebbe per soldata [illegible] scoppio, piena d'uomini, che si sarebbe [illegible] del battello torpediniere.

La [illegible] non ebbe a soffrire grandi danni.

NOSTRI TELEGRAMMI.

ROMA, 9, ore 8 pom.

L'*Italia* di questa sera annuncia che [illegible] Mancini [illegible] tennero una lunga conferenza relativa al trattato commerciale con la Francia.

— I giornali di Roma raccolgono varie voci riguardo alla nomina del nuovo ambasciatore italiano a Parigi.

Tutte queste voci sono assolutamente prive di fondamento. Torno ad assicurarvi che finora tutte le notizie corse in proposito sono premature.

— Dopodomani, lunedì, si terrà Consiglio di ministri. L'onor. Lovito, segretario generale degl'interni, parte questa sera alle dieci e mezzo per Napoli.

— Finora, contrariamente alle assicurazioni di qualche giornale, il Gabinetto Freycinet non ha inviato al Governo italiano alcuna nota relativa alla commemorazione del Vespro siciliano.

— La *Rassegna* questa sera afferma che il Governo italiano assicurò la Sublime Porta che il conte Corti, spirato il suo congedo, farà ritorno all'ambasciata di Costantinopoli.

— Lunedì prossimo arriverà in Roma il principe Enrico di Germania.

Mercoledì sarà ricevuto in udienza particolare dal Papa.

— L'ordine del giorno per la seduta del 12 corrente alla Camera reca:

discussione del progetto per la riforma della legge sui diritti di autore;

riordinamento dell'imposta fondiaria nel compartimento ligure-piemontese;

discussione del progetto per le nuove spese straordinarie militari, ecc.

ATENE, 7, ore 5,45 pom.

Ieri sera nella chiesa di Zoodocopigi, mentre aveva luogo una funzione pel collocamento di un epitaffio, corse per la folla un falso allarme d'incendio.

Il panico manifestatosi in quella accolta di tante persone cagionò gravissime disgrazie.

Finora fra le vittime si contano sette morti.

CORRIERE DEL GIORNO

DIMOSTRAZIONE ANTI-ITALIANA A TOLONE.

Leggiamo nel *Petit Marseillais* dell'8 aprile:

« Il Consolato generale d'Italia a Marsiglia ha ricevuto dal vice-console d'Italia a Tolone una relazione particolareggiata sopra un incidente che avvenne al teatro di quella città durante una rappresentazione di [illegible] Agar.

« La celebre [illegible] rappresentava *Maria Tudor* davanti ad un numeroso pubblico. Nella grande scena del 2° atto, quando Maria Tudor riversa tutta la sua [illegible] sul capo dell'infedele amante Fabiani, essa esclama: « Italiano, e vuol dire: infame! [illegible]; il tuo padre si è servito di un italiano, se ne è pentito. » A queste parole tutto il pubblico scoppiò in applausi che si rinnovarono tre volte di seguito. Siccome a Tolone vi sono più di ventimila italiani, la manifestazione era significante, segnatamente al momento dell'anniversario del Vespri Siciliani. Gli è perciò che è stato ufficialmente portato a cognizione del rappresentante del Governo italiano.

« Tali manifestazioni sono difatti — soggiunge il *Petit Marseillais* — fra le più deplorevoli, e sono lungi dall'esser fatte per stringere i legami [illegible] che uniscono la Francia e l'Italia. Speriamo quindi che esse non si riprodurranno a Marsiglia alla prossima rappresentazione di *Maria Tudor*, e [illegible] far assegnamento, per ciò, sui sentimenti di saviezza di questa popolazione ospitale. »

Fin qui il giornale francese.

Ora noi ci permettiamo di fare qualche osservazione.

Il pubblico teatrale di Tolone applaudisce quando Maria Tudor dice al Fabiani: — *Ogni qualvolta mio padre si è servito d'un italiano, se n'è pentito*. — E perchè applaudire qui? Quel buon pubblico di Tolone, trasportato, dalla valentia di Madame Agar, al secolo decimosesto, evidentemente dimentica il presente secolo decimonono, in cui i padroni di Marsiglia e di Tolone, nonchè pentirsi, sarebbero ben lieti di potersi servire solamente di operai italiani, assai più laboriosi e più discreti degli operai francesi. Applaudire oggi quelle parole non è per lo meno un anacronismo od una contraddizione?

Una seconda osservazione ci permettiamo rivolgere all'Autorità francese. — Ci stupisce invero la poca delicatezza di quelle autorità locali, le quali, se non alla prima volta, almeno alla seconda avrebbero dovuto vietare la rappresentazione di quella *Maria Tudor* che dà occasione a tali anti-dimostrazioni. Come è diversa invece la condotta delle autorità italiane che, per paura di offendere i vicini d'oltr'Alpe, hanno costretto i nostri autori drammatici e perfino i [illegible] a dimezzare i loro drammi e i [illegible] a cambiar loro il titolo [illegible] di *Pietro Micca*!

Ma non fermiamoci a questi bisticci. Piuttosto consoliamoci notando la grande differenza di linguaggio assunta oggi dal *Petit Marseillais* verso gli Italiani. Non è ancora un anno, e questo giornale radicale era fra i primi ad involgere la questione tra Francia e Italia e a bistrattare gli Italiani che erano a Marsiglia. Oggi invece parla di *stringere i legami tra Francia e Italia, spera che le manifestazioni non si riprodurranno, e fa assegnamento sui sentimenti di saviezza di questa popolazione ospitale*. O perchè l'influente e popolare giornale radicale non ha tenuto questo linguaggio or fa un anno fa, quando accaddero i primi fatti di Marsiglia? Forse il pubblico di Tolone non avrebbe avuto in quei dolorosi fatti un esempio ed un eccitamento a rinnovare anch'esso le anti-dimostrazioni di questi giorni.

Ad ogni modo noi accettiamo negli utili e come atto di resipiscenza il savio linguaggio del giornale marsigliese e, ringraziandonelo, lo accogliamo di buon grado come principio a migliori intelligenze tra Francesi e Italiani.

LETTERE MILANESI.

La repubblica e l'on. Bonfadini.
Velocipedisti a Torino.
Una casa che si sfascia.
Il violino di Cremona.
Pel centenario di Metastasio.

Milano, 8 aprile.

(S.) — Vi scrivo in fretta un fatterello graziosa. L'on. Bonfadini, un moderato della più bell'acqua, buon patriotta, e non scialisciano anche come distinto letterato, deve cominciare domani un corso di conferenze su alcuni principali fatti della storia milanese, fra le quali una che tratterà della *Repubblica ambrosiana*. Questo titolo ha fatto arricciare il naso alla Questura che già poneva il suo veto all'ulteriore diffusione di altri manifesti, minacciando peggio. Per fortuna che il sig. Giovanni Visconti-Venosta ha potuto convincere quell'autorità cittadina che proprio la *Repubblica ambrosiana* non aveva a che far nulla con certe aspirazioni moderne, e che in coscienza l'on. Bonfadini era il suddito più fedele di S. M. il Re Umberto. Bonfadini repubblicano! Anche questa è da contar!

***

Son certo che i velocipedisti torinesi andranno incontro [illegible] mattina a tre loro colleghi che domani partono sul velocipede alla volta di Torino per proseguire per Genova e far quindi ritorno a Milano dalla parte di Novi, Tortona e Pavia.

***

Questa notte si è sfasciata quasi tutta intiera una casa ancora in via di costruzione, producendo un fracasso orribile che ha spaventato tutti i vicini. La cabala della speculazione genera una fretta tale che può condurre a spaventevoli catastrofi! Pensate un po' che quella casa si fosse rovinata fra qualche mese seppellendo fra le macerie tutti gli inquilini!

***

Nella settimana ventura comincieranno alla Scala le prove della nuova opera del duca Litta: *Il violino di Cremona*. È giunto il famoso basso comico Baldelli, scritturato espressamente.

L'opera andrà in scena, dicono, il 17 o il 18.

***

L'*Accademia Filodrammatica* si prepara a festeggiare il centenario di Metastasio con la recita dell'*Attilio Regolo* e con un concerto musicale a cui prenderanno parte varie notabilità artistiche.

GIUSEPPE GIACOSA A BOLOGNA

Teatri.

Bologna, 8 aprile.

(E. S.) — Giuseppe Giacosa è partito, dopo un breve soggiorno fra noi; è partito come era venuto, e cioè festeggiato, ammirato da tutti.

La sua conferenza ha lasciato una viva e [illegible] impressione, perchè modello del genere; il buon gusto vi si rivela fino nei particolari, e la piacevolezza — che pur ci ha tanta parte — non è mai volgare e triviale, ma sempre elegante e distinta.

L'altra sera gli fu offerto un banchetto da quegli amici che di questi giorni vanno considerando alla *Lega Popolare* l'interno dantesco, ed il banchetto riuscì animatissimo per brio e per spirito.

L'illustre convitato [illegible] alcuni brani della sua conferenza, che nella intimità di quella conversazione parvero più belli e più delicati.

Insomma, c'è bisogno di dirlo? Giacosa ha trovato qui in Carducci, in Panzacchi, in Guerrini degli amici degni di lui, i quali lo hanno degnamente ricevuto ed ospitato a nome della cittadinanza colta ed eletta di Bologna.

***

I teatri si sono riaperti: al Corso i fratelli Aluoto coi loro cavalli e cavalieri fanno poche quattrini. Al Brunetti stasera va in scena la Compagnia d'operette di Bergonzoni.

NOTIZIARIO ITALIANO

Milano. — *Il provveditore agli studi.* — Il cav. Gioachino Rho, provveditore degli studi a Milano, che copri già tale carica anche in Torino, è stato dispensato dal servizio, dicesi per ragioni di salute.

— *Arresto di un internazionalista.* — Venne arrestato in questi ultimi giorni a Milano il noto internazionalista Cafiero.

Egli venne trasferito al carcere cellulare, dove sarà trattenuto fin quando arrivino ordini dal Ministero. Pare che avesse intenzione di fermarsi a Milano, e non venisse da Londra, come è stato detto e ha detto egli stesso.

Il Cafiero è stato interrogato per ora soltanto dal questore. Quando fu arrestato era in Galleria Vittorio Emanuele in compagnia del signor Ciocchi-Viani del *Sole* e dell'avvocato Grilloni, che sono andati a domandare al questore la ragione dell'arresto. Più tardi lo stesso s'è presentato a far la stessa domanda il conte [illegible] ha risposto, per quanto sappiamo, che tale era il suo dovere, e non ha punto detto a nessuno che il Cafiero sarebbe trattenuto in carcere solamente per tre o quattro giorni.

Verona. — *Notizie dell'attore Ceresa.* — I giornali teatrali di Milano dicevano che le notizie sulla salute dell'attore Ceresa erano sconfortanti.

Scrivono ora invece all'*Arena* di Verona che il cav. Mariui si ebbe prima di partire da quella città una lettera scritta dallo stesso Ceresa in forma tale da persuadersi che il bravo attore è in via di guarigione.

NOTIZIARIO ESTERO

Sebenico. — *Monumento a Tommaseo in Sebenico.* — Si è costituito un comitato per erigere un monumento nella città di Sebenico (Dalmazia) ove ebbe i natali l'illustre Nicolò Tommaseo.

NOSTRI TELEGRAMMI.

PARIGI, 9, ore 4 pom.

La banca *Lyon e Loire*, di cui era presidente il deputato Savory, è stata [illegible] e dichiarata in fallimento dal Tribunale di commercio di Lione.

Il passivo è di 55 milioni di franchi.

AGENZIA STEFANI.

Genova, 8. — Il principe Enrico di Prussia è giunto iersera ed è partito stamane per Mentone.

Vienna, 8 (ufficiale). — Hanato Bego, capo degli insorti e tre complici suoi, fra i quali uno è ferito, furono arrestati a Drakovic.

Pietroburgo, 8. — Il *Messaggero del Governo* dice che, contrariamente alla sua abitudine, l'Imperatore è attualmente a Gatschina; egli non andrà alla chiesa in occasione della Pasqua, nè riceverà.

Colonia, 9. — La *Koelnische Zeitung* smentisce la notizia della *Revue des Deux Mondes* che l'Italia abbia offerto la sua alleanza alla Germania e che ha ricevuto un rifiuto.

Cairo, 9. — L'arresto del conte Lavison produce nel paese viva emozione. Dicesi che i consoli interverranno.

Tunisi, 9. — La tribù Gorghamma, abitante alla frontiera della Tripolitania, si è sottomessa.

Credesi che ciò provocherà la pacificazione completa del paese.

Berlino, 9. — Parlasi nei circoli bene informati d'un alleanza tra la Germania e la Svezia in vista dell'eventualità di una guerra tra la Germania e la Russia.

Parigi, 9. — Il Ministro presenterà alla Camera un progetto per allargare le attribuzioni dei Consigli municipali, esonerandoli dalla tutela prefettizia.

Londra, 9. — I giornali di Cipro criticano la nuova Costituzione.

Il re Cettivajo è atteso a Londra.

Pietroburgo, 9. — Un ukase solleva Gorciakoff dal posto di ministro degli esteri. Lo sostituisce Giers. Gorciakoff rimane cancelliere.

Madrid, 9. — Segnata ricusa qualsiasi modificazione al trattato.

Palermo, 9. — Verso le 10, Garibaldi, assieme alla moglie ed al sindaco, usci in carrozza scoperta. Entrò da Porta Felice, percorse la via Vittorio Emanuele, e recossi a Monreale. Lungo il passaggio, le persone si scoprirono senza gridare. Dopo fermatosi un poco sulla piazza del Duomo, e ringraziata, per mezzo del sindaco, la popolazione monrealese, lasciò Monreale, accompagnato fino fuori la Porta dalle Associazioni politiche ed operaie.

Palermo, 9. — Di ritorno da Monreale, Garibaldi recossi alla piazza del Municipio, dove fu ricevuto dalla Giunta; indi si ritirò, dappertutto accolto calorosamente.

Parigi, 9. — Il *Temps* ha da Berlino: La notizia di un'alleanza della Germania colla Svezia, lanciata dai giornali inglesi, confermata dagli svedesi e contestata dai tedeschi, è considerata in certi circoli come fondata.

Il trattato daterebbe dal 1880. In caso di guerra tra la Germania e la Russia, la Svezia occuperebbe la Finlandia.

Pietroburgo, 9. — Furono spedite truppe nel distretto di Ananjeff per disordini contro gli israeliti.

La *Gazzetta di Mosca* annunzia prossimo il congedo di 37 mila soldati.

Borsa Ufficiale, 10 aprile 1882 — Consolidato 5 p. 0/0, C. del matt. in con. Media d'ufficio 92 65.
Az. Banca Nazionale. C. del m. matt. in liq. 2274 2274 fc.
Az. Banca di Torino. Cont. del g. p. in l. 772 fc.
Oro da 20 69 a 20 63.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—3 1/2	102 55	102 85	— —	— —
[illegible]	102 50	102 85	— —	— —
Londra—3	— —	— —	25 72 1/2	25 80
Germania—4	— —	— —	125 1/4	125 3/4

— [illegible] — 10 aprile 1882. — A Parigi la settimana chiuse in aumento su tutta la linea, ma particolarmente sulle Rendite, e fra queste diede la preferenza al due 3 0/0 francesi. L'Italiano rimase indeciso per alcun tempo fra 92 60 e 92 40, ma poi chiuse la giornata molto fermo a 92 55.

La riunione libera della sera di sabato non apportò nessuna variazione sui corsi della Borsa ufficiale:

84 20, 118 35, 90 55.

L'eccellente contegno delle Borse di Londra e di Parigi, il rialzo del Consolidato inglese, dovrebbero ispirare buone disposizioni anche alla nostra Borsa di questa mattina, ma è a temersi che la mancanza dei giornali del mattino e quindi delle più recenti notizie politiche, abbiano a far nascere qualche indecisione nei ranghi della nostra speculazione, tanto più che già da qualche tempo la nostra Borsa è dominata da uno spirito di diffidenza che ha un'influenza piuttosto cattiva sui corsi di tutti i valori.

Ore 12.

Rendita sostenuta e valori deboli è la divisa costante della nostra Borsa.

Rendita fine mese 92 67 1/2 a 92 62 1/2
Rendita cont. 92 70 a 92 65
Banca Nazionale 2270 a 2274
Nazionale [illegible] 779 a 803
Banca Torino 771 a 770
Banca Milano 608 a 605
Ca Vera 430 a 425
Tiberina 393 a 392
Credito Torinese 310 a 314
Banca Sconto 391 a 390
Fusione [illegible] 310 a 330
Tabacchi 773 a 770
Az. Merid. 472 a 470
Piccola Industria 68 a 67
Id. certificati nuovi 127 a 125

ESTERO

Al di là dell'Adriatico

MOVIMENTI DELLE TRUPPE E DEGLI INSORTI

Notizie varie.

Ragusa, 5 aprile.

(A. D.) — Il reggimento *Filippovich* qui di guarnigione, come già scrissi in una precedente mia, ricevette l'ordine di tenersi pronto alla partenza.

***

Questa dev'essere assai prossima poichè da due giorni la bandiera del reggimento fu trasportata al *Forte Imperiale*, eretto dal Primo Napoleone sulla vetta di un monte che domina la città.

I soldati ricevettero già l'assegnata razione di conserve alimentari in scatole, le quali però non possono a lungo durare.

Seppi dai soldati che già ne fecero uso, che molti, appena assaggiate le carni conservate, buttarono via le scatole; i meno difficili ad accontentare non possono valersene a lungo, poichè le carni specialmente sono guaste e nauseanti per cattiva preparazione.

***

In Erzegovina gl'insorti tengono in continuo allarme le truppe. Essi però cangiarono completamente sistema di combattere. Le grandi bande d'insorti che diedero tanto a parlare nei mesi scorsi scomparvero per cedere il campo a piccoli drappelli che molestano senza tregua i militari e che se inseguiti, possono facilmente trovare scampo.

Dello Stojan Kovacevich da qualche tempo non si sente più a parlare; probabilmente starà organizzando qualche nuova intrapresa.

***

Ad onta degli inviti fatti dalle autorità, sino ad ora non risulta che le famiglie ragusee si siano decise ad accordare ospitalità ai militari convalescenti.

***

Il tribunale militare qui in Ragusa incominciò a funzionare. Il primo ad essere giudicato fu un tale di Gravosa sedicente servo di piazza ed interprete, ma che in realtà traeva la vita facendo il contrabbandiere.

Giorni sono egli rivolse ad una guardia di finanza parole poco rispettose e giunse persino ad inveire contro il capo dello Stato. La guardia fece il suo rapporto ed il contrabbandiere fu condannato a sei mesi di carcere.

***

Lungo le coste dalmate da qualche giorno si osserva uno straordinario passaggio di banchi di pesce, ed i pescatori con gran difficoltà possono tirar le reti, tanto sono colme di ottima preda.

Giovedì verde.

Vienna, 6 aprile.

(COLA) - La quaresima non turba, non sconquassa la vita viennese; viene e va lemme lemme senza lasciar traccia di sè. Sulle rive del Danubio non attecchisce il cattolicismo battagliero che prospera nelle campagne renane e nei monti del Tirolo. Dalle prime giornate di novembre, quando la tramontana sbatte a terra le foglie gialle degli alberi, alle tiepide mattine di aprile, quando, per dirla col poeta, il sangue fermenta nelle vene ed il vino nelle botti, gli abitanti di Vienna non pensano neppure per sogno ai periodi tagliati nel calendario da Santa Madre Chiesa, ma restano perpetuamente divisi in due grandi categorie — da una parte chi balla, dall'altra chi suona; da una parte i fremiti dell'archetto, dall'altra quelli delle gambe. *Aut aut:* l'inerzia delle estremità anteriori o posteriori è consentita a malincuore soltanto ai malati, ai bambini ed ai decrepiti, la neutralità dei validi è un genere di vigliaccheria non tollerato, o, dirò meglio, non previsto da nessuno.

I violini incominciano a tacere, la febbre nei piedi accenna a chetarsi quando la settimana santa s'avvicina, non mai nel giorno in cui i credenti spargono i capelli di cenere. Un po' perchè le pareti d'una stanza diventano uggiose quando il Prater verdeggia, un po' perchè Santa Madre Chiesa smette di predicare alle turbe e s'appresta a sua volta a celebrare il proprio carnevale. Nuvole d'incensi davanti agli altari, musica nei cori, processioni variopinte sotto le vôlte delle chiese e lungo le straducole tortuose della vecchia città, cerimonie nelle scuole, cerimonie nelle caserme, cerimonie nelle sale dorate della *Hofburg* — chi più n'ha più ne metta, poi tiri le somme e capirà come la settimana santa cancelli a Vienna le memorie della settimana grassa.

***

Stamane, giovedì santo secondo l'uso nostro — giovedì verde, *Gründonnerstag*, secondo la denominazione che gli è stata affibbiata in Germania — fu celebrata solennemente a Corte la festa tradizionale degli « apostoli. »

Verso le dieci del mattino, imperatore, imperatrice, arciduchi, cerimonieri, ciambellani, dame d'onore ascoltarono, nella chiesa della *Burg*, messa e sermone, e mossero poi verso la sala delle cerimonie per dare al mondo l'esempio solito di cristiana umiltà. Nella sala s'attendevano ventiquattro vecchi, dodici maschi e dodici femmine. Nessuno contava meno d'ottantotto primavere; le età loro sommate davano 2132 anni, e se volete una cifra tonda, ventidue secoli. Eran vestiti secondo l'antico costume dei piccoli borghesi tedeschi, un costume che dà agli uomini la figura di preti cattolici, con un largo nastro azzurro intorno al cappello ed un bavero, una mantellina di pizzo bianco sopra le spalle.

Dopo che la Corte ebbe valicato la soglia, ed il parroco della *Burg* ebbe letto e commentato non so quale passo del Vangelo, una sfilata di siniscalchi e di paggi entrò nella sala portando sopra piatti di terra — antico stile tedesco — una quantità di vivande, scortate da grosse batterie di bottiglie. Ed allora l'imperatore, vestito da feldmaresciallo, e l'imperatrice in abito di raso bianco coll'Ordine della Croce stellata sul petto, servirono a mensa i dodici vecchi e le dodici vecchie. Poi furono ritirate le tavole, i cerimonieri tolsero agli apostoli ed alle apostolesse le scarpe e le calze, e l'imperatore e l'imperatrice si fecero a lavarne ed asciugarne i piedi — come aveva fatto Gesù Cristo. Al cospetto degli arciduchi, dei generali, dei consiglieri intimi, dei ministri, del Corpo diplomatico, Francesco Giuseppe ed Elisabetta s'inginocchiarono davanti al più vecchio ed alla più vecchia, e, strisciando coi ginocchi sul suolo, passarono dal primo al secondo, dal secondo al terzo, e via via fino al dodicesimo. Allora i cerimonieri calzarono nuovamente i piedi novantenni commossi ancora dall'augusto contatto, consegnarono a ciascun apostolo una borsa piena di danaro — secondo la tradizione, trenta pezzi da 25 kreuzer usciti appena dalla zecca — ed affidarono borse ed apostoli agli svizzeri di guardia, affinchè in carrozze imperiali li riconducessero a casa.

***

Forse a taluno la cerimonia sembrerà molto poetica. Sembrerà un episodio del cristianesimo primitivo, una manifestazione commovente d'*égalité* e di *fraternité*. Ma non bisogna prender la cosa troppo alla lettera; la lettera uccide. Il « servire a tavola » consiste in questo, che un paggio dà un piatto all'imperatore ed uno all'imperatrice, i quali li pongono davanti al più vecchio dei maschi ed alla più vecchia delle femmine. Per gli altri piatti e per gli altri commensali provvedono i siniscalchi e le dame d'onore. Ed il servizio non è nè lungo nè difficile, perchè il *metus reverentialis* ed anche la circostanza che certe vivande sono cucinate secondo « l'antico costume tedesco, » non permettono a nessuno degli apostoli d'addentare un pezzo di carne o di portare alle labbra un bicchiere. Le provvigioni solide e liquide di ciascun convitato vengono chiuse in una cassa ornata dell'aquila imperiale, e trasportate da uno svizzero con tutto il rimanente. Parimente l'operazione del lavare è ridotta ai minimi termini. Da un vaso d'oro un ciambellano lascia cadere due, tutt'al più tre goccie sul piede, l'imperatore o l'imperatrice sovrappongono un pannolino ed ecco fatto il becco all'oca. Del resto, fosse ancor più poetica di quel che realmente non sia, la festa resterebbe un anacronismo. La poesia sua sarebbe sempre poesia d'altri tempi. L'età dei Governi patriarcali in Europa è tramontata, il motto del secolo nostro è « tutti in piedi, nessuno in ginocchio. » Ciò non toglie che i buoni viennesi s'accalchino davanti alla *Burg* quando devono uscirne i cappelli neri ed a larghe falde, le *calottes* ed il bavero bianco degli apostoli. Ciò che li attira non sono le reminiscenze storiche, ma il profumo di carnevale.

Naufragio di sei studenti.

Ginevra, 8 aprile
(ore 1 pom.).

(DALL'EMA) — Scrivo sotto l'influenza di una emozione facile a spiegarsi quando si sappia che fui dei primi ad arrivare sul luogo del disastro.

Si aveva appena finito il modesto ordine al *Caffè restaurant Fontana* con alcuni studenti italiani e tedeschi, quando un barcaiuolo, da noi conosciutissimo come quello che dà a nolo le barchette per le passeggiate sul lago, venne tutto affannato a dirci che sei studenti dell'Università avevano fatto naufragio in alto lago e che uno solo era salvo per miracolo. Si comprende anche più facilmente che ognuno di noi pensò a qualche amico o connazionale, e via senz'altro a cercare un mezzo d'imbarco per Bellerive, ove dicevasi essere stato ricondotto il superstite di questo mattinale naufragio.

Giunsi nello stesso tempo che gli amici di pensione dei naufraghi, e trovammo steso sopra un letto dell'osteria in riva al lago a Bellerive un giovinetto, certo Alberto Arnal di Saint-Jean de Gard, Francia, e nel disordine e in mezzo all'emozione la più viva, raccolsi dalla sua bocca i particolari di questa tragedia.

Partiti stamattina alle ore 7 1/2 per Nyon su due fragili schifi detti *péniches*, di que' gusci di noce allungati e leggeri come paglia, che non si vedono se non sui laghi della Svizzera, erano stati sorpresi da una forte tramontana proprio in alto lago, e quando nessun battello a vapore nè alcuna barca peschereccia era in vista.

— « Fu un attimo — mi disse l'Arnal. — Il mio schifo si rovesciò, « due dei miei compagni sparirono « nei vortici profondi... L'altro schifo « era a una quindicina di metri. I « compagni che v'erano dentro volero virare di bordo... ma un'onda « bianca gli investì, e il secondo « schifo fu inghiottito dai flutti, e « non vidi più altro che un remo, « un cappello, delle mani che s'agitavano... poi acqua e onde furiose. « Io mi era aggrappato alla chiglia « rovesciata del mio guscio e con « una mano cercavo sbarazzarmi delle « brache e delle scarpe... Vi riuscii, « ma l'onda furiosa mi sbatteva sempre... Stetti tra morte e vita una « buon'ora..... poi vidi qualche cosa « che si agitava in lontananza: udii « una voce che gridava: *Coraggio!* Non « ne poteva più, e quando mi afferrarono io mi era lasciato andare « fuori di me... ero morto, nè rinvenni che dopo che il dott. Appia, « italiano, il quale si trovava nei « dintorni, ebbe esaurite tutte le magre risorse dell'arte in una povera « osteria. Gli altri dormono in fondo « al lago, la cui profondità nel mezzo « è di un centinaio di metri. »

Fu un vignaiuolo che primo vide da lungi il caso in confuso. Corse a chiamare il padrone, il sig. Belley, e subito si corse in aiuto, ma non prima di tre quarti d'ora di sforzi, perchè il lago era ed è sempre agitato.

Prima che vi giunga la presente e che l'abbiate stampata, in un modo o nell'altro i parenti degli sventurati studenti saranno informati del luttuoso evento. Non ho quindi scrupolo a dirvi i nomi degli annegati, niuno dei quali appartiene all'Italia. Eccoli:

Samuele Doutrebande, studente in teologia, di Chaux-les-Fonds.

Theodoro Perregaurd, id., di Neuchâtel.

Enrico Perregaurd, fratello, id., id.

Lavallez, francese.

Hoyou, figlio del pastore di Saint-Primant nel Belgio.

Il salvato, come ho detto, è Alberto Arnal, di Francia.

Tutta la scolaresca è in moto, chi in battello, chi in carrozza, altri a cavallo e chi a piedi, e la cittadinanza ne è impressionata, tanto più che pochissimi sanno la verità vera, perchè per sapere qualche cosa non basta udire, bisogna vedere.

Di commenti se ne fanno molti e tutti inutili. Avventurarsi per una corsa di 15 chilometri sopra un guscio di noce, malgrado il vento, è temerità di capi scarichi, coraggio di quei cari vent'anni. Permettere ai noleggiatori di barche di affidare a degli inesperti studenti quei fragili mezzi di navigazione, sembra poco umano. Ma io che li conosco, so che, se non ne trovassero di quei gusci di noce, li fabbricherebbero a posta per correre la cavallina.

Vita e morte, sempre in balìa del caso! Anche in letto si può naufragare. Ciò è sì vero che la giovine sposa di un mio amico ieri corse rischio, nella febbre del parto, di rimanere vittima del fuoco che si era appiccato al padiglione del letto nuziale!

ITALIA

La riunione dei deputati e senatori liberali.

Ricordiamo che stasera appunto ha luogo nelle sale della Società promotrice dell'industria nazionale la riunione, indetta dal Comitato provvisorio, fra i deputati e senatori liberali progressisti delle nostre provincie.

A noi non è dato prevedere nè quanti interverranno, nè lo scopo speciale della riunione, nè l'ordine del giorno della discussione.

L'ultima adunanza che ha dato origine a quella di stasera era fatta esclusivamente di uomini parlamentari; parve occasionata specialmente dalla votata riforma elettorale e dall'imminenza delle elezioni generali. Ma nessun elettore fu ammesso, nessun cittadino, nemmeno, a quanto sappiamo noi, alcun giornalista liberale o moderato.

Per quel che ne consta, l'adunanza di questa sera sarà ad un dipresso dello stesso genere e avrà lo stesso scopo, perchè è sempre la stessa occasione e lo stesso movente che l'hanno provocata.

Nemmeno stasera sono ammessi liberi cittadini, uomini extraparlamentari o pubblicisti: è una riunione in famiglia, — specialmente della famiglia dei *liberali progressisti* — come si esprime con precisione la lettera d'invito da noi pubblicata venerdì scorso.

Però se è lecito argomentare da quello che ne è comparso in pubblico, sarebbero un po' meglio definite le intenzioni dei promotori o dei convenuti.

Fu detto infatti che « si proporrebbe la formazione di una vasta Associazione liberale con Comitati provinciali e circondariali, al cospetto della quale i deputati esporrebbero quanto da loro si operò nel passato e quali sono le loro aspirazioni per l'avvenire. »

Il concetto di questa vasta Associazione liberale è certamente buono, come buono e salutare è il chiamare innanzi ad essa i deputati a render conto dei loro lavori parlamentari.

Ci sembra però, col dovuto rispetto, che l'iniziativa di una tale Associazione non sarebbe dovuta venire esclusivamente da uomini parlamentari. Fare un'adunanza di essi soli perchè essi soli fondino l'Associazione e le diano l'indirizzo, e perchè innanzi a quest'Associazione, impiantata a modo loro, essi chiamino se stessi a render conto della propria opera, ci pare un restringere un pochino l'orizzonte e l'importanza delle Associazioni politiche.

I deputati, tanto più dopo l'ampliamento della classe elettorale, rappresentano in generale il Paese e direttamente rappresentano gli elettori. È quindi il Paese, per mezzo e per bocca de' suoi elettori, che ha diritto a interpellare i proprii rappresentanti per chieder loro conto del mandato conferito, e per formulare le aspirazioni per l'avvenire.

Perciò l'elemento elettivo deve essere la prima base di ogni Associazione politica elettorale, affinchè questa non sembri fatta con preconcetti e *ad usum* personale e non limiti la più ampia e sconfinata libertà che deve essere lasciata all'elettore, la più ampia ed efficace discussione nel pubblico che è il primo e principale interessato.

Però noi non possiamo dire che l'Associazione che si vorrà impiantare stasera, avrà o non avrà questo carattere. Noi non abbiamo assistito alle precedenti adunanze, e non possiamo anche adesso che delle semplici congetture sopra dati ipotetici e sopra presunzioni ed informazioni verruteci di seconda o terza mano.

Abbiamo tuttavia creduto di prevenire e preaccennare un possibile pericolo, per evitarlo. Del resto riserviamo ogni nostro apprezzamento quando il Comitato provvisorio o chi altri incaricato, ci avrà fornito qualche comunicato o qualche informazione precisa per norma nostra e degli elettori.

E saremo sempre lieti se si inizieranno le cose per modo che noi non abbiamo che ad applaudirle e ad appoggiarle con le nostre deboli forze.

POPOLAZIONE dei capoluoghi di Provincia.

Ecco il prospetto della popolazione dei 69 capoluoghi di provincia risultata dai due censimenti del 1871 e del 1881:

	1871	1881
Napoli	448,335	494,015
Milano	261,985	321,839
Roma	244,484	300,467
Torino	212,644	252,832
Palermo	219,398	244,955
Genova	161,069	179,491
Firenze	167,093	168,112
Venezia	128,901	132,826
Messina	111,854	126,497
Bologna	115,957	123,274
Catania	84,397	101,499
Livorno	97,096	97,615
Ferrara	72,417	77,008
Padova	66,107	72,174
Verona	67,080	68,741
Lucca	68,204	68,063
Alessandria	57,079	62,634
Brescia	53,341	60,630
Bari	50,524	60,575
Ravenna	58,904	60,309
Modena	56,090	58,058
Pisa	50,341	53,957
Perugia	49,603	51,354
Reggio-Emilia	50,657	50,651
Ancona	45,741	47,625
Parma	45,511	46,197
Forlì	38,480	40,934
Foggia	38,138	40,300
Bergamo	37,363	39,679
Vicenza	37,686	39,431
Reggio-Calabria	35,235	39,203
Arezzo	38,907	38,030
Cagliari	33,039	38,578
Trapani	33,634	37,853
Sassari	32,074	36,317
Piacenza	34,985	35,001
Novara	29,516	35,007
Udine	29,630	32,020
Cremona	30,019	31,951
Salerno	27,760	31,143
Treviso	28,291	31,049
Caserta	29,151	30,550
Caltanissetta	26,156	30,031
Pavia	29,618	30,049
Catanzaro	24,801	28,523
Mantova	26,687	28,048
Lecce	23,247	25,934
Como	24,350	25,560
Siena	24,425	25,204
Cuneo	21,447	24,746
Siracusa	22,179	23,607
Ascoli-Piceno	29,937	23,907
Avellino	20,492	22,920
Chieti	24,401	21,836
Benevento	20,138	21,619
Girgenti	20,646	21,274
Pesaro	19,091	20,869
Teramo	19,721	20,309
Potenza	18,513	20,281
Macerata	18,831	20,214
Massa	18,041	20,031
Aquila	16,607	18,614
Cosenza	16,962	16,686
Belluno	15,595	16,000
Campobasso	14,090	14,918
Rovigo	10,740	11,460
Grosseto	6,316	7,371
Porto Maurizio	7,038	8,960
Sondrio	6,601	6,982

LETTERE PIEMONTESI.

Cuneo. — *Necrologia — Disgrazia — Circolo commerciale.*

6 aprile.

(V.) — Cessò di vivere, il giorno 5 corr., il dott. cav. Francesco Fenoglio, e ne dettava questo funebre elogio un giovane e distinto sanitario che nelle poche ma affettuose parole ha interpretato i sentimenti di quanti avvicinarono il compianto medico e ne apprezzarono le doti della mente e del cuore:

« Sulla tomba del dottore Francesco Fenoglio « noi non diremo col prete: *Requiescat in pace!* « *Amen.* — Queste gelide parole non bastano per « chi vivendo fu l'amore di tanti poverelli, la salute di tanti miseri infermi. Egli benchè sceso « nella tomba non è tutto morto. Vive nel cuore « di tante madri col l'opera sua intelligente ed « attiva, salvò i bimbi da grave sventura, vive « nell'animo di tanti figli che commossi ricordano ancora la grave malattia del padre o « della madre e sanno quale solerte amico, quale « valido aiuto ebbero in lui. E le diseredate « come forse i poverelli cui senza compenso che « non fosse il plauso della propria coscienza « elargiva consigli ed aiuti?

« No, Cuneo intiera ricorda e benedice al dottore Fenoglio. Egli è più vivo oggi che mai. « E nella bocca di cento e cento sia il nome suo « e l'uno all'altro ricorda i suoi meriti e le sue « eccelse virtù.

« Chi seppe rotanto copia di affetti e di stima « guadagnarsi non muore così presto.

« Fare il bene unicamente per il bene, fu la « luce che lo guidò nell'aspra via [illegible], fu « l'ideale che nobilitò la [illegible] « detto dopo morte. »

***

Triste settimana davvero! [illegible] *lapillo!* La città commossa dalla perdita di un egregio cittadino è oggi contristata da un luttuoso avvenimento. Due manovali addetti alla Società *La France* per lo spurgo dei pozzi neri, lavoravano ieri, verso sera, nella grande vasca collettrice: uno di essi, ubbriacato dalle acute esalazioni, assalito dal capogiro vi precipitava dentro; il compagno lanciatosi generosamente per salvarlo seguiva la medesima sorte. E questo muove di cuore: è un vecchio ed onesto padre di famiglia! Si tentò immediatamente il salvataggio dei due sommersi e quando vennero estratti erano cadaveri.

Ho raccolto che per rendere meno atroce la disgrazia, con nobile slancio i signori avventori del *Caffè del Commercio*, dietro iniziativa del cav. Camillo Giorgis, aprirono una sottoscrizione per le famiglie delle vittime.

***

Prendo nota del vivo desiderio che udii manifestato da parecchi, che il Circolo commerciale affretti la sua costituzione: è sentito il bisogno d'un nucleo di buone volontà che dirudino colla luce dei concetti pratici le quisquilie che inceppano lo sviluppo degli interessi amministrativi locali. Che vale star sul tirato nel concedere un appalto, ricavare un tenue aumento di lucro, quando poi le angherie dei concessionari scottano la popolazione?

È bensì vero che con queste [illegible] si edificano saloni e si riparano *lieux d'aisance* (*pardon*) che si attaglierebbero a [illegible] di principi!

Saluzzo. — *Per la morte di un benemerito cittadino.* — Saluzzo fu in lutto per la morte di uno fra i suoi più benemeriti e venerati cittadini, il barone Carlo Isasca Alfieri, mancato ai vivi in Torino il 20 dello scorso mese nella grave età di 96 anni.

Il barone Isasca, guardia d'onore a cavallo di Napoleone I, fregiato della medaglia di Sant'Elena, ufficiale dell'Ordine Mauriziano, erasi reso benemerito della città di Saluzzo reggendone per molti anni come sindaco la municipale amministrazione e beneficandola come presidente di varie Opere pie.

La grave età da qualche anno gl'impediva di prender parte alla vita pubblica.

Gli onori resi alla sua salma giunta da Torino furono quali si dovevano tributare all'egregio patriota.

All'accompagnamento della salma al camposanto, oltre ad un mezzo squadrone di cavalleria che rese all'estinto gli onori militari, intervennero numerose la società dei veterani, dei sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo colle rispettive bandiere abbrunate.

Seguivano il feretro, su cui era posta l'uniforme militare del defunto, molti distinti cittadini, il colonnello del reggimento di cavalleria qui di presidio, il presidente del Tribunale con due giudici, i presidenti di alcune Opere pie, consiglieri comunali, professori, ecc., ecc.

Al camposanto l'egregio avv. Piovano rivolse parole di estremo addio alla venerata salma, con accento mal fermo dalla commozione.

L'oratore rammemorò le virtù del nobile estinto e disse che la memoria sua vivrà in eterno per le continue prove di abnegazione, di amore e di benemerenza che egli seppe dare ai suoi concittadini sia come privato, sia come amministratore in pubblici uffici.

Disse pure degli innumerevoli atti di carità e della larga parte del non cospicuo patrimonio che il barone Isasca con cuore generoso largiva ai poverelli.

Le parole dell'avv. Piovano furono nobili ed elevate, massimamente perchè egli, progressista, parlava con molta stima di persona avversaria, poichè è notorio che il barone Isasca apparteneva al partito moderato e conservatore.

La mestizia pubblica per la morte di un sì benemerito cittadino è prova sicura che la memoria del barone Isasca starà impressa a lungo nel cuore dei Saluzzesi da lui beneficati.

Govone. — *Morte del teologo Dalmasso.* — Ci scrivono:

Ieri è morto, dopo lunga e penosa malattia, il cav. teologo Costantino Dalmasso, nostro conterraneo e consigliere provinciale di Cuneo.

La sua morte, comunque da più mesi preveduta, ha addolorato profondamente tutto il paese, ove il Dalmasso era amato, riverito da tutti, e dove non v'era giorno che non facesse qualche po' di bene. Si dovettero specialmente a lui gli Asili infantili, la Biblioteca circolante, la Società

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 19.

UN MATRIMONIO AI BAGNI

DAL TEDESCO

di F. SPIELHAGEN

CAPITOLO OTTAVO.

Tutto s'era alla fine presso a poco aggiustato, perchè mentre salivamo lentamente la costa, potemmo scorgere di tratto in tratto la fila delle vetture. Quella degli americani stava alla coda, ma non la potei vedere che un momento, perchè la nostra carrozza voltò dietro un angolo della strada.

Che bella passeggiata attraverso alle montagne boschive durante un fresco pomeriggio!

Con quanta compiacenza la rammento oggi, seduto comodamente in un buon seggiolone! Come il mio cuore sussulta di gioia al ricordo delle energiche scosse della carrozza! Come mi sentivo rinforzato dai colpi applicati alla mia colonna vertebrale ogni volta che tentava di appoggiarmi alla sbarra dello schienale avvolta in una ghirlanda di fiori, tessuta dalle mani del circolo inglese!

Di che gai scoppi di risa risonava l'eco della foresta quando la leggera vettura, sobbalzando per qualche pietra della strada, vi slanciava nelle braccia di chi vi era di rimpetto! Come amavo quei raggi di sole che non si stancarono mai di accecarmi gli occhi durante tutto il viaggio! Che poesia nei canti dei [illegible] [illegible] commozione quando il quarto carro, trascinato da cavalli impetuosi, ci passò rasente, rispondendo per gli strilli del circolo inglese, strilli così acuti da destare le Driadi dei boschi, addormentate da secoli! Oh che bella, che allegra passeggiata! Con vero rammarico la vedemmo finire dopo alcune ore, quando scendemmo alla casa ospitale del Nonnenkopf senza che nessuno spiacevole accidente fosse venuto a distruggere l'incanto di quella passeggiata!

Il Nonnenkopf era il luogo della prima fermata. Secondo il programma del dottore, da quel posto tutta la comitiva doveva dirigersi alla gola del Landgrave per stretti sentieri, conosciuti soltanto dai cacciatori del paese. Nella gola si trovava la vecchia miniera di [illegible] dominata dalla roccia [illegible] della quale si andava a celebrare la [illegible] si doveva tornare a piedi [illegible] per la fontana Elena lungo una strada assai ripida, ma molto più breve. Tutti si mostrarono lieti di uscire dalle vetture di cui biasimarono la struttura difettosa. Il disgraziato comitato per le feste fu coperto di rimproveri e il dottor Kuhlebrn tentò invano di dimostrarci che una passeggiata in *char-à-bancs* è sommamente igienica e che certe malattie sono comparse soltanto il giorno in cui furono messe in uso le vetture a molle.

La più fortunata era stata la signorina Caterina. Essa, andando su e giù a braccio del poeta, era stata invitata da un negoziante di Brema (il quale aveva avuto la prudenza di noleggiare la sua vettura [illegible] prima) a servirsi del terzo della sua carrozza (gli altri due terzi occupavano assolutamente per lui). La signorina aveva accettato l'offerta e il poeta aveva trovato posto sopra uno dei [illegible] [illegible] stato accolto nel modo più lusinghiero dalla madre riconoscente. Essa si era affrettata a dire:

— Temo soltanto, signore...

— A. B. Meyer, — disse il bremanese, — ditta A. B. Meyer e Compagnia.

— Grazie! Ho una memoria infelicissima! Temo dunque, signor A. B. Meyer, che la mia Caterina vi abbia molto incomodato!

— Tutt'altro! — gridò il signor A. B. Meyer, — tutt'altro, signora; l'incomodo, o meglio il peso non viene che da me!

— Spirito in ribasso, olio di fegato di merluzzo in rialzo nevvero? — mormorò Linder che mi stava accanto e aveva anche assistito a questa scena.

Ma la mia attenzione fu richiamata altrove. Gli americani erano giunti. Il conte era disceso per aiutare le signore a scendere; il signor Cunnigsby era in colloquio col cocchiere che non pareva del suo avviso, perchè scosse la testa parecchie volte e prese un'aria poco rispettosa quando l'americano gli ebbe volto la schiena.

M'accorsi che impiegò molto tempo a distaccare i cavalli, mentre le altre vetture eran già partite o erano in atto di partire.

Forse che l'americano voleva tornare in vettura e mandar così a vuoto un progetto che avevo stabilito la mattina con Egberto?

Cercai Egberto, ma non lo potei trovare. Era certamente partito cogli altri. Il corteggio — che lo zelo instancabile del dottore e de' suoi aiutanti di campo era quasi giunto ad organizzare — aveva alla testa la brava e gigantesca guardia forestale Wienig; veniva dopo di lui la banda che stonava la bella melodia di Mendelssohn: *Wer hat dich, du schöner Wald* (chi ti ha allevato, bella foresta?); il gruppo dei giovanetti di [illegible] la cantava all'unisono. Dietro di essi venivano le belle figlie di una madre così bella, vestite di bianco e fornite di canestri di fiori, poi gli altri bagnanti, a due a due, cogli americani al centro, come si notava con soddisfazione; Ellen andava a braccio col conte. Finalmente gli ultimi della banda erano scomparsi dentro il bosco. La spianata era rimasta libera; non c'era più che la vettura degli americani; il cocchiere stava vicino ai cavalli e si grattava il capo sotto il berretto.

— Ebbene? — gli dissi. — Rimanete qui, Cristiano? Gli americani vogliono tornarsene in vettura?

— Mi pare bene.

— Era già cosa stabilita? Mi pare che non eravate molto d'accordo coll'americano.

— Non s'era stabilito nulla, — brontolò Cristiano, — e credevo di potermene tornare cogli altri. Sta questa, Lisa...

E Cristiano diede col manico della frusta una buona percossa sulle coste della cavalla.

— E oggi è la vigilia della Kermesse, — soggiunsi — si ballerà certamente, e sarà tardi quando voi giungerete.

Cristiano volse al cielo uno sguardo disperato.

— Sentite, Cristiano, — gli dissi, — se non avevate stabilito nulla prima, non siete tenuto a rimanere; e tanto che non ci tenete alla mancia che vi ha promesso l'americano.

Cristiano sogghignò: — Ah! sì, promesso! Non ho ancora veduto un soldo, e son tre settimane che lo conduco attraverso alle montagne.

Misi la mano in tasca.

— Credo — gli dissi — che aspetterete un pezzo la vostra mancia. Al ogni modo valgono più cinque talleri nella vostra mano che dieci in quelle dell'americano. E ora spicciatevi di attaccare i cavalli alla vostra vettura, e non dimenticatevi di bere un bicchiere alla mia salute!

Cristiano mi guardò sorpreso e si grattò l'orecchio; per ogni buon fine si mise i cinque talleri in tasca, si assettò il berretto sull'orecchio e si pose ad attaccare i cavalli.

— Bene, — gli dissi: — bisogna bene qualche volta prendersi un divertimento.

Cristiano, già salito in vettura, sorrise ingenuamente, frustò i cavalli e partì al trotto. Accompagnai collo sguardo la vettura finchè la potei vedere; quindi mi posi di corsa per raggiungere la comitiva.

***

Naturalmente non potevo più vedere nessuno; ma udivo in distanza i suoni della musica e speravo di raggiungere la comitiva in dieci minuti.

Disgraziatamente la strada giungeva ad un bivio; un sentiero scendeva attraverso i boschi e un altro saliva verso la montagna. Dopo qualche esitanza scelsi quest'ultimo perchè mi pareva di aver inteso dire che la futura roccia del duca Ermanno era uno dei punti più alti dei dintorni. Dopo una ventina di passi cessai di udire la musica; forse ciò avveniva perchè la banda si riposava un poco.

Quella foresta era veramente bella e me ne accorsi tosto benchè la mia testa fosse occupata d'altre cose in quel momento. Non l'aveva mai vista così bella, non aveva mai osservato quelle macchie dolci ed intense sui tronchi dei faggi e sulle piramidi dei vecchi pini, nè le ombre azzurre che il mio sguardo scorgeva di tratto in tratto lungi nel bosco. Che silenzio [illegible] [illegible] di un odore d'incenso! Che melanconico cinguettio degli uccelli che non turba il silenzio, ma lo rende più solenne! Sì, la foresta era bella come la vita e l'amore! Pensavo a mia moglie, ai miei figli e mandavo loro i miei voti, le mie benedizioni! Pensavo ad Egberto, alla sua amata...

Ma mi parve in breve che avrei già dovuto aver raggiunto la comitiva; non avevano che dieci minuti di vantaggio su me; camminavo da un quarto d'ora e di buon passo, mentre la comitiva era imbarazzata dalla banda, dai porta-bandiera, dai cantanti e dai fanciulli carichi di fiori.

Mi fermai per orientarmi. M'ero sbagliato di sentiero, non c'era da dubitarne. Infine la disgrazia non era grande; se avessi preso a destra attraverso la foresta, non avrei tardato a incontrare l'altro sentiero e a trovare quindi i pellegrini che avevo senza fallo oltrepassato. Il bosco non era troppo fitto, il suolo era coperto di erica e non c'era da scegliere; entrai dunque risoluto nel mezzo della foresta.

Da principio mi convenne scendere, come era naturale, perchè anche l'altro sentiero discendeva; poi dovetti risalire, ed era anche naturale, perchè scendendo sempre non avrei mai più potuto giungere alla roccia del duca, che era uno dei punti più alti dei dintorni. Dovetti discendere ancora una volta, ma queste accidentalità del terreno sono frequentissime in montagna; ma il sentiero tornava a salire di nuovo! Questa volta era troppo. Intorno a me non vedevo che rocce spezzate, circondate da nude radici di pini simili a braccia di [illegible] [illegible] [illegible] acqua.

(Continua)

degli operai e parecchie altre istituzioni di cui fu l'animatore sovente con suo grave dispendio. Di spirito liberale e indipendente, patrocinò sempre rigorosamente gl'interessi del paese, anche affrontando le ire di parte. Era socio onorario di almeno un centinaio di Accademie, e dettò parecchi scritti e memorie specialmente storiche di non comune valore.

Anche morendo ha voluto far del bene. Dicesi che, oltre a vari lasciti in favore di diverse istituzioni, abbia stabilito due sussidi da darsi a due giovani del circondario, avviati agli studi, per tutta la durata del corso universitario.

Ma di ciò vi tornerò a far cenno dopo celebrati i funerali all'estinto, funerali che avranno luogo quest'oggi.

COSE FERROVIARIE.

Nuovi aggancIatori delle vetture ferroviarie.

Riceviamo e pubblichiamo:

« *Signor Direttore,*

« Nel N. 96 del giornale *La Gazzetta Piemontese* da V. S. Ill.ma diretto, e sotto la rubrica *Cose ferroviarie*, ho letto una notizia relativa ad un ordine dato dalle Amministrazioni delle strade ferrate dell'Alta Italia per l'esperimento di un nuovo apparecchio, inventato dal signor conte Siccardi, per l'agganciamento delle vetture senza l'intromissione fra le medesime degli agenti ferroviari.

« Anch'io ebbi ad esporre alla Mostra nazionale di Milano dello stesso anno un agganciatore di mia invenzione, già stato brevettato e che ritenevasi il più semplice e meno costoso degli altri, giusta quanto ebbero a dichiarare egregie persone tecniche addette all'Amministrazione suddetta; osservando che tale apparecchio prestavasi per l'agganciamento dei carri tanto di nuovo che di vecchio tipo; e non so quindi persuadermi del perchè l'Amministrazione ferroviaria abbia abbandonato il mio sistema per preferire a quello del conte suddetto.

« Sarò quindi grato alla cortesia della S. V. Ill.ma se vorrà dare ospitalità a questa mia nelle colonne dell'accreditato di Lei giornale.

« Intanto mi è grato professarmi con stima
« Suo devot.mo
« Osimi Fausto, *orologiaio*.

« Lodi, 8 aprile 1882. »

Lettere, Arti e Teatri

Lunedì, 10 aprile.

★ Letture, conferenze. — Annunziamo:

※ *Club Alpino Italiano* (sezione di Torino) — Terza ed ultima serie dei venerdì del Club Alpino ed escursione complementare al corso dei medesimi:

XIV. 14 aprile, ore 8,30 — Contessa Carolina Palazzi-Lavaggi: *Le donne alpiniste.*

XV. 21 aprile, ore 8,30 — Lessona comm. professore Michele: *I rettili nelle nostre montagne.*

XVI. 28 aprile, ore 8,30. — Vallino dott. Filippo: *Effetti fisio-terapeutici dell'aria di montagna.*

Domenica, 7 maggio, avrà luogo una *escursione complementare al corso dei venerdì* tenutisi nel corrente anno; itinerario: Torino - Bussoleno - Falcemagna - Cave del marmo verde di Susa - Susa - Torino. Partenza da Torino col primo convoglio; ritorno alla sera coll'ultimo.

※ *Conferenza Guala.* — L'onorevole Guala, deputato di Vercelli, terrà martedì, 11 corrente, alle 9 pom., nel salone dell'Associazione generale degli operai, via Mercanti, 14, una conferenza sul seguente tema: *Funzione del Governo rappresentativo.*

★ Teatro Carignano. — Questa sera avremo dunque l'annunciato trattenimento drammatico-musicale a beneficio dell'*Istituto pei ciechi.*

La parte musicale è diretta dal prof. Giovannetti, benemerito insegnante dei giovanetti ciechi che si dedicano alla musica e che daranno stasera un saggio dei loro studi.

La drammatica avrà ad interpreti gentili signore e signori di Torino e consterà di una nuovissima commedia in 2 atti: *Eveline*, dell'esimia gentildonna sig. Luisa Marenco-Martini-Bernardi.

Ecco il programma della serata:

I.

Giovannetti — *Serenata* eseguita da tutti gli allievi.

II.

Evelina, nuovissima commedia in 2 atti della gentildonna Luisa Marenco-Martini-Bernardi.

Personaggi		*Attori*
Marchesa Evelina Sirevi	Signora	Luisa Marenco-Martini-Bernardi
Contessa Ida Denarchi, moglie di	»	Diodata Gozzani-Mautino
Massimo	Signor	Avv. Giuseppe Mongini
Enrico	»	Avv. Carlo Boggiori
Luca, fratello di Evelina	»	Avv. Alberto Gonella
Paolo, medico	»	Carlo Marenco
Marziale / Antonio } *servi*	»	N. N.

III.

1. Giovannetti — *Pensiero d'un cieco*. Romanza per violino e pianoforte, eseguita dagli allievi Antonio Ellena e Pietro Bili.

2. Ciardi — *La Folle*. Fantasia brillante per flauto e pianoforte, eseguita dall'allievo Elisio Ferrero e dal signor Andrea Mayer, maestro di pianoforte nell'Istituto pei ciechi.

3. Alassio — Melodia per pianoforte, eseguita da Pietro Bili.

4. Bazzini — *La danse des Gnomes*, per violino e pianoforte, eseguita all'unisono dalla bambina Luisa Giovannetti e dagli allievi Antonio Ellena ed Elisio Ferrero.

5. Giovannetti — *Ave Maria*, per voce di soprano con accompagnamento di violino, pianoforte ed armonium, eseguita dalla signorina Virginia Travaglini e dagli allievi Antonio Ellena, Carlo Pennesi, Benedetto Comolo, Camillo Baretti, Pietro Bili e Giacomo Arcuda.

6. Beethoven — *Marcia turca*, *Le rovine d'Atene*, per violino, pianoforte ed armonium, eseguita dagli allievi suddetti.

Il pianoforte e l'armonium furono gentilmente concessi dai signori fratelli Collino.

Lo scopo altamente filantropico di questa serata ci fa invitare nuovamente con tutte le più vive insistenze i nostri concittadini ad incoraggiare gli sforzi dei promotori dello spettacolo, recandosi numerosi al Carignano.

★ Teatro Gerbino. — Poche Compagnie drammatiche furono accolte dal pubblico torinese come questa di Francesco Pasta, che sabato sera ha inaugurato al Gerbino il corso delle sue rappresentazioni.

La commedia inaugurativa era la bellissima di Sardou *Dora o Le spie*. Al loro primo apparire sulla scena, la Campi, il Pasta, il Reinach, lo Zoppetti sono stati accolti ciascuno da uno scoppio fragoroso e lungo di battimani. E alla fine del secondo atto fu fatta una calda ovazione a tutta quanta la Compagnia che nella recita della nuova commedia francese dimostrava di essere egregiamente affiatata.

Il pubblico dalla sua parte aveva fatto alla Compagnia la più esplicita dimostrazione di stima innanzitutto accorrendo affollatissimo al teatro. La platea e le gallerie erano fittamente occupate da spettatori e da spettatrici.

Con un tale principio non può il Pasta non ripromettersi una splendida stagione.

★ Teatro Alfieri. — Chi comincia bene è a metà dell'opra.

E l'impresa dell'Alfieri può dire di aver cominciato benissimo ieri sera colla *Campana dell'eremitaggio* del M° Sarria.

Quest'opera, già gustata due anni or sono allo stesso teatro, ebbe ieri sera un successo pieno e meritato.

Cominciando dal preludio, che fu bene eseguito dall'orchestra, e terminando al duetto ultimo, fu un continuo battimani all'indirizzo dei principali interpreti e del M° A. Forcillo, concertatore e direttore d'orchestra.

La sig.a Elena Rosa, salutata al suo presentarsi sulla scena da applausi, fu un amor di *Rosina*.

La sua bella vocina, il suo portamento aggraziato la rendono assai gradita al pubblico.

La sig.a Galiani-Russo si è pure mostrata una simpatica artista.

Il baritono Fari, un *sergente* pieno di brio e di voce, benchè alquanto indisposto, si è acquistato fin dal principio le simpatie del pubblico.

Applauditi furono pure il tenore Lombardi ed il giovane basso comico Rosa, fratello della Elena Rosa, che è in principio di carriera e promette assai.

Grandi applausi al terzettino (basso comico, baritono e prima donna) del terzo atto, che fu replicato.

Aggiungete dei discreti cori, una buona e numerosa orchestra ed un'accurata messa in scena, ed avrete uno spettacolino degno di essere incoraggiato.

★ Teatro Balbo. — L'apertura della stagione musicale si è fatta sabato con grande concorso di pubblico.

Il ballo in maschera, di Verdi, opera di inaugurazione, ha ottenuto un successo fragoroso, troppo fragoroso, d'applausi, e si è voluto anche un *bis*: la *ballata* del paggetto all'ultimo atto.

Il paggetto *Oscar*, che era la signorina Soladino, ha cantato con animazione e si può dire che ha fatto dei progressi dall'ultima volta che l'udimmo, se non erriamo, all'Alfieri.

La signorina Ilari, che ci viene da Vercelli, ha voce squillante che sa a volte modulare con garbo, ma che spinge troppo negli acuti.

La signorina Crolla nella piccola parte di *Ulrica* se n'è uscita con impegno.

Il tenore Arrighi è l'artista su cui il pubblico ha fermato maggiormente l'attenzione, e sapete perchè?

Perchè emetteva talvolta, sforzandosi, certe note acute che stordivano.

Il baritono Salassa, più moderato, si è fatto applaudire specialmente nella sua romanza del 3° atto.

Applauditi anche i bassi Padovani e De-Vaschetti.

Buona l'orchestra diretta dal giovane maestro Padovani e discreta la messa in scena. Disordinate le danze dell'ultimo atto.

In conclusione si è gridato troppo, e si è applaudito più del bisogno.

CRONACA

Lunedì, 10 aprile.

UN DISASTRO SULLA FERROVIA DI RIVOLI.

La Pasqua riuscì funesta a parecchie delle persone che ieri sera erano sul convoglio della ferrovia di Rivoli che doveva giungere a Torino alle 9,20, e che aspettavano alla stazione intermedia di Pozzo di Strada.

La notte era buia e piovosa, dalla stazione del Baraccone era partito un convoglio di otto carrozze. Alla stazione di Pozzo di Strada non giunsero, con la macchina, che due carrozze chiuse e il vagone-bagaglio. Si pensò tosto che le altre cinque carrozze dovevano o esser rimaste al Baraccone per mancanza d'allacciamento, il che pareva poco probabile, o che il convoglio s'era scomposto per la rottura dell'apparecchio d'attacco. In questo caso rimaneva a vedere se c'era stato un deragliamento, o se le cinque vetture sarebbero venute dietro per proprio impulso, essendo in discesa.

Mentre le persone stipate nelle due carrozze ferme a Pozzo di Strada, e le persone che avevano là atteso per prendere il treno, stavano immaginando quello che potesse succedere, ecco giungere a grande velocità le cinque carrozze rimaste indietro. Un urto era inevitabile: esso difatti avvenne e più terribile che la gente non l'aspettasse.

La prima delle cinque carrozze che vennero a battere contro il treno fermo era una di quelle infelici costruzioni che portano il nome di *giardiniere*, e che, oltre all'essere poco solide, hanno ancora il torto di essere vecchie. Nell'urto essa si sfasciò; il telaio inferiore che serve di pavimento passò sotto una delle carrozze chiuse; il tetto, urtato di rimbalzo da una carrozza, passò su quello della carrozza che era dall'altra parte. Le inferriate che servono di parapetto s'inchinarono sul fianco assieme alle sedie; le tavole che servono di predella si ruppero.

In quell'incontro parecchie persone rimasero ferite o contuse. Alcune dovettero avere contusioni non gravi, giacchè non ne parlarono lagnanza.

Il più malconcio fu un tal Gallea Giuseppe, d'anni 23, da Reviglinasco, operaio, il quale riportò parecchie fratture alla coscia sinistra. Un altro, certo Cappello Pietro, d'anni 37, ebbe delle contusioni alle gambe, ma, da quanto pare, non gravi; e così pure Ferraro Angelo, succole da vino. Rimasero pure leggermente feriti due impiegati della ferrovia.

Ma l'urto riuscì dannoso non soltanto a quelli che erano nel treno. Chiodo Giuseppe, d'anni 41, fabbro-ferraio, era alla stazione di Pozzo di Strada, ed aspettava, con alcuni suoi compagni, per salire. Pare che un ferro della giardiniera spezzato nell'urto l'abbia colpito alla testa; egli cadde, e forse, nella confusione di quel triste avvenimento al buio, fu pestato dalla gente al costato. Quando i compagni lo trovarono steso a terra, lo portarono in una carrozza chiusa.

Fu immediatamente telegrafata la notizia alla stazione di Torino. Tosto si formò un treno di soccorso, e contemporaneamente si mandò in cerca di dottori. Alle ore 10,5 il treno partiva da Torino portando il cav. dottor Quaglia, il signor Gramegna ed alcune guardie.

Essi non trovarono che un ferito, il Gallea, il quale, messo in una vettura cittadina, fu condotto all'Ospedale Mauriziano. I compagni del Chiodo, non sapendo che fosse giunto un medico da Torino, non parlarono. Era, del resto, tanta la confusione in quella oscurità, e gli scompigli pensavano talmente al pericolo che avevano corso, che il Chiodo rimase inosservato alle persone venute col treno di soccorso.

Verso le 10 3/4 i viaggiatori poterono finalmente giungere a Torino con un convoglio nuovamente formato. Fu solo allora che si riconobbero tutti i feriti. Il Chiodo fu, a spese de' suoi compagni ed accompagnato da una guardia municipale, condotto all'Ospedale Mauriziano. Il Cappello fu condotto alla sua casa alla Barriera di Milano. Il Ferraro se n'andò da sè.

Abbiamo stamane preso delle informazioni sui feriti.

Gallea Giuseppe ha diverse fratture alla gamba sinistra, con delirio, e versa in gravissimo stato.

Chiodo Giuseppe, che dapprima credevasi avesse delle costole rotte e ferite profonde al capo, ha bensì delle ferite diverse e contusioni in tutte le parti del corpo, ma il suo caso non è grave.

Per maggior disgrazia Chiodo, maturo di età, aveva già una gamba irrigidita, per cui gli riesci impossibile lo scansare repentinamente il pericolo per non essendo nel treno, ma a piedi, aspettando il treno che arrivava nella stazione di Pozzo di Strada.

La carrozza giardiniera, come abbiamo detto, è completamente sfasciata. [illegible] carrozza che ricevette l'urto ebbe l'apparecchio d'allacciamento rotto e scontorto; [illegible] carrozza fu pure danneggiata dallo sfascio della giardiniera.

Ora resta a vedersi in qual modo abbia potuto accadere questo grave fatto.

Non si può ammettere che il convoglio sia partito dal Baraccone senza che fosse fatto l'allacciamento, perchè le cinque vetture non avrebbero seguito la macchina nella salita della ferrovia di Francia.

Non si può concepire che sia stata tolta da qualche tristo la spina all'apparecchio d'allacciamento durante il viaggio, perchè nessun uomo potrebbe gettarsi fra due vagoni mentre il treno è in corsa.

Bisogna dunque credere: o che l'allacciamento fu fatto imperfettamente, e la spina uscì dall'anello nel traballio della corsa, o che questa spina si ruppe durante la corsa.

I monti la spina, nè i suoi frammenti se fu rotta, non furono trovati.

In ogni disastro si cerca a chi tocchi la responsabilità e il più spesso non si riesce a nulla. Temiamo assai che abbia ad essere ben difficile ogni ricerca. Frattanto l'Autorità informa, e se nell'inchiesta si scopriranno dei colpevoli, è giusto che siano puniti.

Certo si è che non può andare esente da rimproveri il macchinista. Egli si scusò col fatto che, venendo giù in discesa senza vapore, non sapeva qual peso si trascinasse dietro. Ma non comprendiamo come egli non voltasse di quando in quando il capo per vedere se era seguito da tutto il treno, nè come gli altri impiegati che accompagnavano il convoglio non abbiano gridato per avvertirlo. Tutto accadde nel buio, ma ci sembra che questa sventura, cagionata forse da un fortuito accidente, sarebbe stata di molto attenuata se si fosse fatto più attenzione.

※ Asta alimentaria municipale. — Si ha un aumento nella vendita. I fatti da 236 (giorno 7 aprile) salirono il di 8 a 241.

Media dei prezzi delle principali derrate.

Carne vitello, quarti a.	al Chilog.	L.	1	25
» » quarti d.	»	»	1	35
» sanato, quarti a.	»	»	1	60
» » quarti d.	»	»	1	63
» maiale	»	»	0	87
Olio oliva	»	»	1	45
Sardine	»	»	0	60
Pesci	»	»	1	06
Riso	»	»	0	44
Canditi	»	»	1	90
Conserve	flacon	»	0	90
Paste Napoli	»	»	0	75
Uova	dozzina	»	0	63
Vino	1/2 ett.	»	27	—
Cacio Gruyère	al Chilog.	»	1	73
» Grana	»	»	3	05
Gruyère stravecchio	»	»	2	35
Mele	»	»	0	42
Verdura: carciofi	alla dozz.	»	1	—
» asparagi	al mazzo	»	0	75
» patate	al Chilog.	»	0	15
Piselli Sardegna	»	»	1	05
» Napoli	»	»	0	65
Uva Malaga	»	»	1	40
Ananassi	»	»	2	—
Fragole	»	»	1	—

※ Il nuovo maneggio di via S. Ottavio. — Per cura del solerte e benemerito signor G. Buscaglione, segretario della Società torinese per le corse di cavalli, si è aperto al numero 5 di via S. Ottavio (presso il quartiere di cavalleria) un ampio ed elegante maneggio ad uso esclusivo dello *sport* torinese.

Il nuovo maneggio, che si è inaugurato ieri alle 2 alla presenza di molti invitati, ha incontrato pienamente l'approvazione anche dei più competenti in tale materia.

L'area del maneggio misura 15 metri circa di larghezza per 40 di lunghezza. Le pareti all'interno sono integgiate in bel colore grigio-chiaro con tramezzi e fasciature in color rosso mattone. Nella parete verso nord si aprono ampi finestroni.

Il tetto, molto alto, ha un'apparenza leggerissima ed è tenuto connesso da piccole sbarre di ferro da cui pendono otto lampadari per l'illuminazione. Il tetto è pure verniciato in color rosso mattone ed ha fregi in legno e frastagliature di stile svizzero.

Nel lato nord del maneggio verso la via Sant'Ottavio, al piano terreno vi ha una spaziosa scuderia per 14 cavalli. Presso la scuderia una piccola ed elegante scala conduce ad una galleria da cui si può assistere agli esercizi che si fanno nel maneggio. Sulla galleria si aprono le porte che danno accesso ai gabinetti riservati per la toeletta delle signore e dei signori ed alla camera della direzione. Sul pianerottolo della scala si apre un uscio che dà accesso al locale destinato a selleria.

Fanno il servizio del maneggio alcuni giovani vestiti alla *jokey*: abito di panno grigio, stivali a risvolti gialli e tocca da palafreniere in capo.

Il signor Buscaglione merita davvero ogni encomio, specialmente per parte degli *sportsmen* torinesi, pei quali l'apertura del maneggio soddisfa ad un desiderio e ad un sentito bisogno.

L'inaugurazione fu fatta con servizio di vini e liquori.

※ Treno in ritardo. — Il treno di Savona che doveva arrivare l'altra sera alle ore 10,5, giunse in ritardo di un'ora.

※ Il ministro del Giappone. — Il principe Nabeshima (ministro del Giappone presso il Governo italiano), di cui annunciammo l'arrivo in Torino, non scese all'*Albergo d'Europa* ma bensì all'*Albergo d'Inghilterra.*

※ Impieghi, concorsi, posti, ecc. — Raccogliamo per tutti coloro che cercano impieghi e aspettano pubblici concorsi le seguenti indicazioni:

Segretario di casa privata o negozio (vedi 4a pagina).

Condotta medico-chirurgica a Cressolino (vedi 4a pagina).

※ Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie. Raccogliamo:

— *Società orchestrale torinese.* — I soci sono invitati ad intervenire alla prova d'inaugurazione della nuova sede sociale, via della Zecca, N. 31, che avrà luogo la sera del dì 10 aprile, alle ore 8 1/2.

— *Società I Figli d' Gianduia.* — Rendiconto del ballo di beneficenza dato al teatro Scribe dalla Società *I Fiöi d' Gianduia* la sera di domenica 11 febbraio 1882.

Entrata. — Ricavo vendita palchi e biglietti, oblazioni del principe di Carignano, del duca di Aosta, della duchessa di Genova, del prefetto e del sindaco L. 1374

Uscita » 1012

Riparto beneficenza L. 362

Al R. Ricovero di Mendicità	L.	85
All'Ospizio marino piemontese	»	85
All'Ospedale Cottolengo	»	85
All'Ospedale oftalmico	»	85
Ai poveri della *Gazzetta di Torino*	»	22

— La Società *Fiöi d' Gianduia* sentiva alcuni principali suoi benefattori ai quali esprime i sentimenti della propria riconoscenza. E fra gli altri nomina specialmente il signor Massaia Giuseppe libraio, il sig. Simonetti cav. Carlo, il signor Rosa cav. Vincenzo, marchese Rapallo, conte di Calciniano, marchese Ferrero, e per ultimo, ove rifulge qual astro maggiore, S. A. R. il principe Amedeo di Savoia suo vice-presidente onorario.

— *Società d'istruzione militare e di beneficenza della guardia nazionale.* — In ordine al disposto dall'art. 12 dello Statuto sociale, la Società è convocata in adunanza generale per mercoledì 12 aprile 1882, alle ore 8 di sera, nella sala d'armi, via Principe Amedeo, n. 21 *bis*, per discutere il seguente ordine del giorno:

Lettura del verbale dell'ultima seduta;

Modificazione allo statuto.

Ove non intervenga il quinto dei soci, l'adunanza avrà luogo giovedì 13 stesso mese, qualunque sia il numero dei presenti, a tenore dell'art. 15 dello statuto.

— *La Fratellanza — Società di mutuo soccorso fra impiegati pubblici e privati.* — Questa sera lunedì, alle 8, nel locale della Società, via Rossini, n. 9, piano 1°, avrà luogo l'adunanza trimestrale del Consiglio di rappresentanza per l'approvazione del resoconto del primo trimestre. Alla seduta potranno intervenire tutti i soci a mente dell'art. 75 dello statuto sociale.

※ Rinvenimento d'oggetti. — Trovansi in consegna presso la Direzione di Polizia municipale i seguenti oggetti che verranno rimessi a chi darà le necessarie indicazioni:

1. Una medaglia di scuola.
2. Due orologi d'argento.
3. Alcuni metri di percallo.
4. Un paio d'occhiali.
5. Un ombrellino.
6. Un occhialino sormontato in oro.
7. Alcuni modelli di calligrafia.
8. Sacchetto contenente candele di cera.
9. Uno scialle usato di lana.
10. Una considerevole somma di denaro in biglietti di banca.

※ Ancora il fatto di via Alberto Nota. — Riguardo a quello scandalo accaduto in via Alberto Nota fra un prete e due signoriine, riceviamo ancora la seguente lettera del direttore dell'Oratorio di S. Francesco di Sales.

Ill.mo signor Direttore,

Presa lettura [illegible] di V. S. si volle pubblicare che il D. L. [illegible] accalappiare in via Alberto Nota, non è mai stato e non è *chierico di D. Bosco*, come fu stampato nel numero 101 della *Gazzetta Piemontese*. Egli è uno sgraziato che si presentò con attestatorio di raccomandazione alla Direzione di questo Istituto, domandando ospitalità per alcuni giorni; da oltre due settimane doveva già partirsene, se non fosse stato impedito dalla malattia di suo fratello che gli è compagno di viaggio.

Mi perdoni il disturbo e mi creda,

Di V. S. Ill.ma

Devot. servo
Sac. prof. **Celestino Durando.**

※ Momento critico. — Una guardia municipale, valendosi di una vettura cittadina, conduceva ieri, verso le 11 1/4 ant., all'Ospizio della Maternità, ove venne ricoverata, certa B. Lucia, di anni 28, moglie di G. La B. era stata da quell'agente trovata sopra una panca dei giardini di piazza Carlo Felice in preda a forti dolori di parto.

※ Una persiana che vola. — Poco prima del mezzogiorno di ieri, da una finestra del 3° piano della casa N. 11 in via Monte di Pietà, cadde rumorosamente nella via una persiana, senza che per fortuna colpisse alcuno.

※ Carne asinina. — Stamane fu rinvenuto nei sotterranei della casa già Ardy, in via Giolito, N. 10, un certo quantitativo di carne fresca. Fatta trasportare all'Ufficio municipale della sezione Borgo ed esaminata dall'Ufficio d'igiene, fu riconosciuta per carne d'asino e ne fu ordinata la distruzione.

※ Che furie! — La scorsa notte due guardie municipali col mezzo di una vettura cittadina accompagnavano alla Questura certe G. Rosa e P. Giuseppa, le quali, essendo brille, commettevano disordini disturbando la pubblica quiete sull'angolo delle vie Saluzzo e Berthollet. Nella vettura le due donne inveirono contro le guardie e ruppero un vetro del veicolo.

※ Dall'osteria alla prigione. — In via Roma, presso la via Andrea Doria, due guardie municipali, dietro richiesta di un delegato di P. S., arrestarono e tradussero alla Questura certo C. Paolo, d'anni [illegible], muratore, da Ivrea, perchè ubbriaco, insultava i passanti.

※ Caduta di un cavallo. — Presso l'angolo delle vie Pellicceria e Porta Grossa, ieri, verso le 10 ant., un cavallo attaccato ad una vettura pubblica scivolando e cadde a terra rompendo le stanghe del veicolo. Non si ha a deplorare alcuna personale disgrazia.

※ All'Ospedale valdese. — La direzione dell'Ospedale Valdese, ricevuta ieri, verso le 8 1/2 pom., da guardie municipali, perchè ricoverasse [illegible] sua abitazione in via Mercanti [illegible], n. 3, certa L. Maria, d'anni 26, perchè essendo alquanto malaticcia, [illegible] Ospizio e pretendeva con insistenza di rimanere per forza.

※ Addio pendola! — La mattina di sabato la signora C. Francesca, negoziante in mobili in via Barbaroux, 35, mentre metteva in mostra sulla porta della bottega una pendola di zinco dorato rappresentante la statua di Gianduia, colla relativa campana, del valore di L. 35, e mentre attendeva ad altre faccende nel negozio stesso, dopo breve tempo essendosi affacciata alla porta, constatò con sua sorpresa che il pendolo non c'era più.

Ignoti ladri se la avevano arraffata.

※ Nelle tasche altrui. — Due guardie di P. S. arrestarono ieri verso le ore 2 1/2 pom. in piazza Milano certo C. Giovanni, d'anni 18, il quale aveva rubato dalle tasche dell'operaio Bologna Giovanni un orologio d'argento del valore di lire 25.

Il C., arrestato quasi nell'istante del furto, aveva però già avuto tempo di far passare l'orologio subito nelle mani di un suo compagno che riuscì a dileguarsi. Sulla persona del C. si rinvenne solo il cordoncino dell'orologio.

— Una guardia municipale, dietro denuncia di certa Rosa Masenta, arrestò ieri in via Milano e tradusse in Questura certo N. Michele, d'anni 21, per furto di un portamonete a danno della denunciante.

— L'altra guardia municipale, dietro denuncia di Bassetta Tommaso, arrestò e condusse in Questura certo M. Zeferino, d'anni 25, per avere destramente rubato l'orologio d'argento del valore di L. 20 dalle tasche dell'M. mentre questi osservava estatico i meravigliosi esercizi di un saltimbanco sulla piazza Milano.

※ Che bravo garzone! — Il signor R. Innocenzo, esercente il *Caffè Principe Amedeo* nella piazza Madama Cristina, ha ieri fatto denunzia che il suo garzone, a nome A. Alessandro, d'anni 19, dopo avergli rubato L. 260 in biglietti di banca che teneva in un tiratoio aperto del cassettone, scompariva senza lasciar traccia di sè.

※ Botteghe e bacheche. — La notte dal 7 al 18 corrente, [illegible], aperta con chiavi false la porta della bottega dello stipettaio Barzera Francesco (via Gioberti, n. 8), penetrarono all'interno e si appropriarono un contatore del gas ed otto metri di tubo, nonchè alcuni ferri da falegname del complessivo valore di lire 300 circa.

— La notte scorsa altri ignoti, mediante scalpelli, aprirono le imposte delle bacheche del negozio di strumenti geodetici del sig. Vigliani Pietro, in via Cavour, n. 7, e vi rubarono due strumenti di pochissimo valore.

※ Urto e incendio. — Sabato scorso, verso le ore 5 ant., sullo stradale di Milano ed a breve distanza dalla barriera, si trovarono contemporaneamente a passare tre carri, due dei quali erano diretti verso Torino, ed il terzo procedeva in senso contrario. Uno di quelli che veniva a Torino era carico di fieno. Ad un certo punto il carro che si trovava in mezzo venne urtato dalla lanterna dell'ultimo; questa si ruppe, e le fiamme appiccatesi al fieno stesso, lo consumarono in breve tempo cagionando un danno di L. 100.

※ Ammalati per la strada. — La mattina di ieri l'altro una guardia municipale fece trasportare alla propria abitazione nel vicolo dei Tre Quartini certa R. Cristina, d'anni 32, stata sorpresa da grave ed improvviso malore in piazza Emanuele Filiberto.

※ Smarrimento o un furto. — La contessa Allamo di B., tornando ieri mattina alla sua abitazione in via Carmine, nell'atto di cercare in tasca le chiavi per aprire la porta di casa, si accorse che le mancava il portamonete contenente una piccola somma. Per bottoni di portamonete che la contessa credeva tenere sulla scala, non sa che sottratto o la [illegible] rinvenuto.

※ Arrestati: 4 per [illegible] e 2 per [illegible].

※ Matrimoni in Torino. — Elenco delle Serenate fatte dal 2 all'8 aprile all'Ufficio dello stato civile municipale.

Ferrero Giuseppe, addetto alle Ferrovie, con Falda Caterina, operaia, residenti a Torino.

Tosio Camillo, falegname, con [illegible] Emilia, cucitrice, residenti a Torino.

Vaschetto Giuseppe, contadino, res. a Collegno, con Ferrara Caterina, contadina, residente a Torino.

Nivoli Antonio, muratore, con Bonzio Luigia, contadina, residenti a Torino.

Rossetti Edoardo, applicato alle Ferrovie, con Robbedo Maddalena, maestra, res. a Torino.

Marsero Giuseppe, famiglio, con Centanero Petronilla, residenti a Torino.

Bianco Bartolomeo, imballatore, con Racca Teresa, cucitrice, residenti a Torino.

Bororo Costanzo, falegname, con Levera Teresa, cuoca, residenti a Torino.

Ghisellieri [illegible] Alfonso, tenente di cavalleria, con nobile Terni[illegible]-Bellini Lieu, residenti a Torino.

Cerrato Secondo, cocchiere, con Zanimetti Giuseppa, sarta, residenti a Torino.

Lorenzo e Lerra Giovanni, negoziante, con Cuore Emma, residenti a Torino.

Cavallero Giovanni, fonditore, con Bello Orsola, cucitrice, residenti a Torino.

Franzinelli Bartolo, illuminatore, con Francesconi Maria, tessitrice, residenti a Torino.

Alemanni Felice Vincenzo, negoziante, con Semiffano Maria Antonia, residenti a Torino.

Bosco Giovanni, falegname, con Ossola Maria, residenti a Torino.

Merlo Luigi, falegname, con Bonasera Teresa, lanuessa, residenti a Torino.

Michela Nicolao, [illegible], con Cottino Carola, tessitrice, residenti a Torino.

Henry Alessandro, banchiere, con Seugliotti Maria, residenti a Torino.

Gossand Edoardo, ufficiale postale, res. a Brindisi, con Bosio Teresa, res. a Torino.

Chiesa Giovanni Battista, maestro di pianoforte, res. a Pollone, con Macchiando Seconda, res. a Torino.

Zonan Alessandro, orefice, con Rolando Ernesta, residenti a Torino.

Sinner Alberto, artista di canto, [illegible] Pesaro, con Ghiano Teresa, artista di canto, resid. a Torino.

Gai Francesco, contadino, res. a Loco[illegible], con Ginaro Antonia, contadina, res. a Torino.

(*Continua*).

LUIGI ROUX, Direttore.
Frascino Emilio, gerente.

Il 25 aprile partirà da Torino lo spec. il distintissimo oculista NEUSCHÜLER, per far ritorno solamente il 1° di marzo 1883. Riceve per la correzione dei difetti e debolezza di vista, mediante il suo speciale sistema di lenti, ogni giorno dalle 9 alle 5, meno i festivi, in via Giannone, 1. 102

Guarigione della balbuzie

Il prof. cav. CHERVIN, D° dell'*Istituto dei Balbuzienti di Parigi*, aprirà il 23 aprile in Torino, Albergo della Liguria, un **Corso di pronuncia** per la guarigione di tutti i difetti della favella. — Inscriversi anticipatamente. 739

104

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione dell'8 aprile

Torino	16	60	12	[illegible]	31
Bari	49	[illegible]	65	13	72
Firenze	37	[illegible]	50	75	40
Milano	58	26	40	11	1
Napoli	37	[illegible]	[illegible]	78	41
Palermo	60	10	[illegible]	10	40
Roma	45	27	[illegible]	50	36
Venezia	41	43	67	64	77

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

RASSEGNA MUSICALE

SOMMARIO. — *La stagione di primavera e la critica — Apertura della stagione al teatro Vittorio Emanuele — Maria di Rohan. Concerto-Cognetti. La serata dei ciechi al Carignano.*

La stagione di primavera nei teatri di musica torinesi è quella in generale nella quale la critica bisogna che chiuda almeno un occhio, se pure resiste alla tentazione di scappare lontano dai teatri come a *porta inferi*. È verissimo che la modicità dei prezzi non dà diritto a molte esigenze per parte del pubblico, e che questo in generale si manifesta di facile contentatura; ma è vero ancora che senza un riguardo al mondo lo strazio che vi si fa del repertorio italiano è pietosamente singolare. Vi sono certi teatri dove è addirittura di prammatica che vi si vengano scorticate le orecchie, come ve ne sono altri dove in anticipazione si potrebbe giurare che la stagione non giunge alla fine senza gravi cataclismi di cassetta cogli artisti sul lastrico.

E l'esperienza, che dicono maestra della vita, non ha servito assolutamente a nulla, nè agli impresari, nè agli artisti, nè agli abbonati: non agli impresari che si fanno sempre una pericolosa concorrenza, non agli artisti che si lasciano accalappiare alle promesse di speculatori che poi non hanno mezzi di far fronte agli impegni se le cose non vanno a gonfie vele, non agli abbonati pei quali le poche novità promesse sul cartellone sono miraggi che cedono il posto alla realtà di opere che suonano gli organetti e cantano i merli ed i pappagalli.

Di tutti questi spettacoli i lettori però non troveranno l'eco in questo pianterreno del giornale; non rinnovellerò certi disperati dolori del loro organo auditivo neppure colla semplice memoria; anzi, per assicurarli completamente al riguardo, mi asterrò lo stesso scrupolosamente dalle dubbie seduzioni di alcune Circi sotto forma d'impresari, tanto più con quel mio brutto vizio di non saper scrivere bianco quando vedo nero.

***

Il teatro Vittorio Emanuele sembra avviarsi presentemente in modo artisticamente non indegno di lode, e l'apertura successa l'altra sera colla *Maria di Rohan* è avvenuta in condizioni che sono da tenersi a calcolo.

La *Maria di Rohan*, che fu rappresentata la prima volta al teatro di Porta Carinzia a Vienna il 5 giugno 1843, è una delle ultime opere di Donizetti: Anna, Fausta, Maria Stuarda, e Maria Padilla, Lucia, Roberto, Belisario, Marino, Olivo, Furioso, Parisina, Gianni, Ugo, Pia avevano già mormorato nel pianoforte, secondo la stessa espressione di Donizetti, ed erano andate pel mondo levando alto il nome dell'autore a decoro dell'arte italiana, quando essa comparve suscitando davanti ad una folla convenuta da ogni parte della Germania le più alte acclamazioni, e prima ancora che le rappresentazioni fossero finite a Vienna, essendo chiesta per Parigi, per Londra, per Bruxelles, per Napoli e per Milano. Erano tempi d'oro per l'opera italiana: essa rispondeva appieno alle condizioni dei tempi, ed un nucleo di valorosissimi artisti ne metteva in rilievo tutte le venustà, eccitando entusiasmi dei quali oggi non si ha più idea. A Venezia, per esempio, per la *Maria di Rohan* appunto più d'una volta si trovarono studenti dell'Università di Padova i quali, per farla in barba al passaporto, giungevano nella fantastica regina dei mari nascosti nei barconi che da Padova trasportavano il carbone: oggidì non so per qual maestro italiano, tolto Verdi, si troverebbero poche persone disposte a fare nemmeno in prima classe di ferrovia l'escursione da Padova a Venezia.

La *Maria di Rohan* rappresenta la piena maturità del talento di Donizetti, il quale pure fra le altre particolarità ha avuto questa, di andar meno soggetto alle fasi artistiche. Certo se avesse vissuto ci avrebbe svelati nuovi tesori, e chi scrisse il quarto atto della *Favorita* non sarebbe stato nel numero dei conservatori feroci ad ogni costo delle forme, anzi delle formole; ma esaminando altre carriere più brevi delle sue come tempo, l'evoluzione del fare mi sembra assai più accentuata in molti altri maestri, e basti per tutti quella di Bellini.

L'esecuzione attuale al teatro Vittorio, avuto riguardo alle condizioni, è assai decorosa, e lo spettacolo ha avuto buon esito. Nel concerto dell'opera apparve una mano esperta ed una diligenza d'artista; la direzione è sicura ed attentissima: il maestro Rossi ha provato di non essere uno di quei capitani di ventura che la sorte o l'intrigo mettono talvolta sul difficile sgabello, ma una valente guida che deve il posto alla serietà degli studi che hanno completato le attitudini naturali, imperocchè non bisogna dimenticare che i direttori d'orchestra sono come i poeti e non come gli oratori; non so se l'abbia scritto il Deldevez nel suo trattato *L'art du chef d'orchestre*, ma se non l'ha scritto può aggiungerlo senza scrupolo.

Il Rossi ha trovato degli elementi orchestrali buoni, alcuni ottimi, come quel flauto eccellente del Genimano, che sembra fatto a posta per far maltrattare i progetti di tutti quei rivali che si vogliono far sentire a Torino, degli elementi corali mediocri, e degli interpreti principali che terminano accetti al pubblico. Fra questi ultimi il successo più completo è stato per la prima donna contralto, signora Rossi, la quale ha un bel capitale di voce estesa e se ne vale con molta disinvoltura nella sua parte, dove le difficoltà sono tali da costringere più di un'artista a fare modificazioni e tagli che non si possono assolutamente accettare: la signora Rossi ha fatto ottimamente eseguendo la parte nella sua assoluta integrità.

Lo scoglio della *Maria di Rohan* è generalmente il baritono, ma questo scoglio fu bene superato affidandone la parte ad un artista provetto, il Quintili-Leoni, il quale dice benissimo la parte sua ed è attore intelligentissimo, frasegia con molta distinzione, ed in tutto l'atto terzo specialmente si mantiene ad una rispettabile altezza sia come mimica, sia come canto, ed è un vero peccato che alterni il canto propriamente detto con certe cannonate vocali le quali provano l'ottimo stato di conservazione dei suoi polmoni e sono anche applaudite dalle platee, ma dubito assai fossero nelle tradizioni del Ronconi, sommo in questa parte, come è noto.

Dirò ancora l'elogio dello zelo alla signora Montesini, la quale lotta valorosamente con una voce alla quale bisogna fare, come si suol dire, l'orecchio, ed al tenore Valente, il quale ha tutti i requisiti per diventare veramente tale collo studio.

***

Il concerto di ieri della signorina Cognetti è riuscito come non si poteva meglio desiderare, non ostante le difficoltà inerenti a tutti i concerti, a quelli domenicali specialmente, a quelli dei solisti di pianoforte in modo ancora più particolare. Volere o non volere, il pubblico è diventato un po' scettico in fatto di concertisti, e di dar torto al pubblico questa volta io non mi sento il coraggio.

A smuovere questo pubblico, specialmente quando è un pubblico abituato alle grandi esecuzioni orchestrali, senza il sussidio di quell'eccitazione trascendentale che conserva per ammiratori almeno tre quarti della sterminata falange dei dilettanti, occorrono veramente qualità singolari, e queste ha dimostrato ieri la Cognetti in modo che è apparso nuovo anche a quelli che avevano del suo talento la più considerevole opinione. Non uno degli otto pezzi suonati è passato indifferentemente, e di due la concertista ha dovuto replicare il finale spaventosamente difficile ed eseguito con un fuoco che non si poteva immaginare maggiore.

Un musicista serio osservava ieri, uscendo dal concerto, che nessuno dei pianisti, dopo Rubinstein, aveva prodotto un'impressione così profonda come la Cognetti; e dal lato specialmente della profondità credo perfettamente giusta la sua osservazione, imperocchè, fatto mentalmente lo spoglio dei programmi eseguiti dai concertisti di pianoforte da oltre un decennio, ed in ciò la memoria mi serve discretamente, nessun artista ha avuto il coraggio di presentare in un ambiente così vasto composizioni le quali hanno indubbiamente tutte, accanto alle qualità esteriori brillanti, quelle intime di un'elevatezza notevolissima.

Tanto nei pezzi di sentimento come in quelli di forza l'egregia pianista napolitana ha ieri dimostrato qualità di primissimo ordine, meravigliosa fra tutte quella della resistenza nei passi d'ottava e nelle note ribattute con una velocità spaventosa, quale non ho udito mai. Al notturno di Chopin essa ha premesso il preludio dello stesso autore in *do minore*, poche battute che sembrano fatte apposta per servire d'introduzione a quella pagina [illegible].

Non parlo dei singoli pezzi, perchè di quasi tutti ho già detto [illegible]: noto soltanto che a tutti la Cognetti ha saputo dare l'impronta [illegible] più giusta, con una [illegible] del meccanismo, senza [illegible].

Nè ancora [illegible] fatto in pochi mesi dall'artista, e stato immenso: la Cognetti è ormai giunta a quella obbiettività d'esecuzione che costituisce la più invidiabile qualità dell'artista.

Questa obbiettività si palesa meglio ancora nella intimità della musica da camera, in Beethoven, Schumann, in pagine che in un teatro vasto non possono essere gustate a sufficienza, quantunque il suono dell'ottimo Erard che aveva posto a disposizione della concertista la casa Collino si spandesse limpidissimo in tutti gli angoli del vastissimo locale.

Accanto alla totalità degli uditori di ieri che chiedono un secondo concerto io metto il voto mio perchè procuri l'egregia artista di farci udire anche quest'altro genere nel quale essa eccelle e del quale vi è un buon numero di appassionati a Torino.

Nel concerto di ieri ottenne pure un bel successo la signorina Consuelo d'Astro, un soprano elegantissimo che ha percorso con lode molti teatri ed al quale deve arridere la fortuna anche sulle scene nazionali.

***

Non posso finire senza ricordare ai lettori che questa sera ha luogo il concerto dei poveri ciechi.

Le attrattive della serata sono molte, e per quello che riguarda la parte artistica posso assicurare che le fatiche del maestro Giovannetti nell'istruire quegli infelici hanno dato risultati veramente ottimi in poco tempo di insegnamento.

Tutto è stato disposto per la rappresentazione di questa sera con una diligenza, con una cura, con un entusiasmo che torna ad onore del Comitato, e specialmente di quell'ottima persona che è il cav. Barberis, il patrono elficacissimo dell'arte benefica a Torino. Ai poveri ciechi nessuno neghi l'obolo.

[illegible] MARTTA.